



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

422^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 1° aprile 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del presidente Grasso
e della vice presidente Lanzillotta

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 5-55**ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 57**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 59-73*

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO		
SUL PROCESSO VERBALE		
PRESIDENTE	Pag. 5	
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).	5	
Verifiche del numero legale	5	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione:		
(19) GRASSO ed altri. – <i>Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio</i>		
(657) LUMIA ed altri. – <i>Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio</i>		
(711) DE CRISTOFARO ed altri. – <i>Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio</i>		
(810) LUMIA ed altri. – <i>Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura</i>		
(846) AIROLA ed altri. – <i>Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio</i>		
(847) CAPPELLETTI ed altri. – <i>Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio</i>		
(851) GIARRUSSO ed altri. – <i>Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato</i>		
(868) BUCCARELLA ed altri. – <i>Disposizioni in materia di falso in bilancio</i>		
(Relazione orale)		
Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: <i>Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio:</i>		
MONTI (Misto)		Pag. 7
STEFANI (LN-Aut)		8
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).		11
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		
PRESIDENTE		14
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:		
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)		14
MUSSINI (Misto-MovX)		16
SCHIFANI (AP (NCD-UDC))		19
CIOFFI (M5S)		21, 22
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		
PRESIDENTE		24
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868:		
CALIENDO (FI-PdL XVII)		24, 27
* ZANDA (PD)		27, 28
D'ASCOLA (AP (NCD-UDC)), relatore		30
GAETTI (M5S)		31
ORLANDO, ministro della giustizia		31
BERTUZZI (PD)		31, 32
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE		32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 APRILE 2015 Pag. 55
Variazioni:	ALLEGATO A
PRESIDENTE Pag. 36, 37	DISEGNO DI LEGGE N. 19-657-711-810-846-847-851-868
CRIMI (M5S) 36	Proposta di coordinamento 57
FINOCCHIARO (PD) 36, 37	ALLEGATO B
BONFRISCO (FI-PdL XVII) 37	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 59
SULLA DENUNCIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER I FATTI ACCADUTI NELL'AULA DEL SENATO NELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 2014	CONGEDI E MISSIONI 68
PRESIDENTE 37	COMMISSIONI PERMANENTI
DISEGNI DI LEGGE	Variazioni nella composizione 68
Discussione:	DISEGNI DI LEGGE
(1577) <i>Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche</i> (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	Assegnazione 68
* PAGLIARI (PD), relatore 38, 39	AFFARI ASSEGNAZI 69
Discussione:	GOVERNO
(1232-B) <i>Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità</i> (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	Trasmissione di atti 69
D'ASCOLA (AP (NCD-UDC)), relatore 46	COMMISSIONE EUROPEA
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 69
PRESIDENTE 51, 52, 53	CORTE COSTITUZIONALE
PUPPATO (PD) 51	Trasmissione di sentenze 70
SANTINI (PD) 52	INTERROGAZIONI
CONSIGLIO (LN-Aut) 53	Interrogazioni 71

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCOMTO STENOGRADICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Onorevoli colleghi, a causa della convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,35*).

La seduta è ripresa.

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(19) GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio

(657) LUMIA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio

(711) DE CRISTOFARO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio

(810) LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura

(846) AIROLA ed altri. – Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio

(847) CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d’ufficio

(851) GIARRUSSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato

(868) BUCCARELLA ed altri. – Disposizioni in materia di falso in bilancio

(Relazione orale) (ore 16,40)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l’esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione e degli emendamenti ed ordini del giorno ad essi presentati.

Passiamo alla votazione finale.

MONTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l’Italia, secondo tutti gli indicatori di comparazione internazionale, ha, tra le altre, due piaghe: il sovraffollamento delle carceri e una diffusa corruzione. Eppure, solo poco più di 200 corrutti e corruttori sono nelle carceri italiane. Questo mostra la grande importanza di proseguire con una pluralità di mezzi e di interventi la lotta alla corruzione.

Il mio voto sarà favorevole, anche se avrei preferito un testo più integralmente in linea con la formulazione del presidente Grasso. Vorrei aggiungere che mai, nella lotta alla corruzione, un provvedimento può dirsi definitivo. Tra le strategie che ancora credo debbano essere valorizzate in Italia per favorire una maggiore efficacia nella lotta alla corruzione c’è anche quella, che può sembrare estranea alla cultura italiana, di dare un ruolo importante ai denunzianti civici, come vengono a volte denominati, o ai *whistleblower*. La corruzione è in fondo un fenomeno di collusione e la denuncia, che una certa tradizione culturale italiana è portata a vedere come delazione, può fornire un contributo estremamente importante alla lotta contro la corruzione. In tutto il mondo, ormai, per un altro comportamento collusivo, quello dei cartelli in violazione degli interessi dei consumatori, si fa ricorso in modo sistematico all’utilizzo di queste denunce, assicurando benefici giuridici a chi fondatamente le formula.

Vorrei infine formulare una raccomandazione che contiene anche un rilievo critico al Governo, e in particolare al Presidente del Consiglio. Nel governare, un Governo non solo indirizza il Paese e conduce le politiche,

ma anche – che lo voglia o no – trasmette valori, educa i cittadini, dà esempi. Un aspetto che apprezzo del presidente Renzi è proprio il fatto di sottolineare spesso che per conseguire determinati obiettivi, dalla crescita economica alla coesione sociale, occorra anche un cambiamento di alcuni tratti della mentalità di noi cittadini italiani. Ne sono sempre stato convinto anch'io. Occorre in particolare instillare un maggior rispetto per la legalità e una maggiore sanzione sociale o stigma nei confronti di chi viola la legge a danno della collettività. Questo è particolarmente importante per quanto riguarda l'evasione fiscale e la corruzione; credo che ne siamo tutti convinti in Italia oggi.

Ecco, sotto questo profilo, io sono stato in passato critico nei confronti di un accordo politico stipulato all'inizio di questa legislatura e vorrei, con grande serenità, vederne il collegamento con il tema della corruzione che oggi discutiamo. Ho grande rispetto per la persona e per la personalità del presidente Berlusconi. Del resto, ho più volte detto pubblicamente che, pur essendo i provvedimenti di clemenza di competenza esclusiva del Capo dello Stato, non avrei trovato fuori luogo se questi fossero stati o fossero presi in considerazione con riferimento al presidente Berlusconi. Però, in termini impersonali, prescindendo dalla persona, si è verificato che il Presidente del Consiglio ha stipulato un patto politico fondamentale con una persona condannata in terzo grado per un reato fiscale e non più parte del Parlamento per una conseguenza legale di tale condanna. Tutto potrà cambiare, ma rimane il fatto che il Presidente del Consiglio ha dato al Paese l'impressione di considerare più importante avere un appoggio per determinate riforme costituzionali o per una modifica della legge elettorale che non trasmettere un forte significato di lotta contro l'evasione e contro la corruzione.

Ecco, credo che in queste Aule noi spesso ci convinciamo che le riforme costituzionali e le riforme istituzionali abbiano un valore salvifico per un'evoluzione positiva del nostro Paese. Io sono invece convinto che, se riuscissimo ad avere molto più successo nella lotta all'evasione e nella lotta alla corruzione, questo farebbe veramente fiorire l'Italia. Quindi approvo con convinzione questo provvedimento e mi auguro che mai più vengano dati segnali che, sul piano dell'educazione di fatto dei cittadini, possano dare l'impressione di non mettere in primissimo piano l'interesse della lotta all'evasione e della lotta alla corruzione. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e del senatore Napolitano*).

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, tutti i temi che stiamo affrontando sulla giustizia sono dei temi delicati, i quali poi, non appena arrivano in quest'Aula, diventano particolarmente complessi. C'è stato un ampio dibattito, che ha evidenziato sicuramente delle criticità. Non da ultimo, c'è stato un percorso abbastanza articolato di questo dise-

gno di legge, che ha visto l'assegnazione alla Commissione giustizia da moltissimo tempo; esso poi è stato lungamente trattato ed ha affrontato sicuramente delle curve un po' strette.

Andiamo a parlare di un tema che purtroppo diventa di interesse in Italia, visto che nel nostro Paese la corruzione rappresenta ancora oggi un indice di particolare difficoltà. Ci sono dei dati relativi alla percezione della corruzione che pongono l'Italia in una posizione della graduatoria che oserei definire vergognosa. Il problema della corruzione è diventato negli anni sempre più difficile e complesso e ci fa pensare quasi con una forma di nostalgia al vecchio sistema obsoleto delle mazzette, un ingenuo corpo del reato, quando oggi si assiste invece a fenomeni di corruzione ben più complessi, in cui il sistema stesso e la stessa organizzazione di tipo normativo arrivano quasi a dare le chiavi della cassaforte direttamente al ladro.

Se pensiamo agli effetti della corruzione, ci accorgiamo che questi non possono riguardare solo le aule di un tribunale o semplicemente delle fattispecie di questo tipo: il problema della corruzione rappresenta e diventa un chiaro indice dell'inefficienza di un intero sistema e comporta delle conseguenze sulla stessa alterazione della concorrenza. Infatti, per certi versi, chi è capace di corrompere può avere anche vie più strategiche rispetto ad altri.

Dobbiamo anche pensare a tutta una serie di costi che vengono ad incidere, e che sono una conseguenza del fenomeno della corruzione. Ci sono costi diretti, che sono stati evidenziati anche dalla stessa Corte dei conti, ma, soprattutto, costi economici indiretti: costi che vengono ad incrementare, per certi versi, anche gli importi delle opere pubbliche, derivanti dai ritardi stessi della definizione di alcune pratiche amministrative. Dobbiamo pensare tutti a quali sono i costi veri che vengono ad incidere su tutto il sistema Italia. Costi conseguenti al disvalore totale che viene prodotto nei confronti della stessa pubblica amministrazione, che arriva proprio a sfociare in una sfiducia nelle istituzioni, che purtroppo già esiste: sfiducia nei confronti della politica, nei confronti della giustizia e nei confronti della pubblica amministrazione.

Ad ogni modo, la vera domanda che dobbiamo porci è se effettivamente questo provvedimento, tanto discusso, che oggi verrà votato in quest'Aula, possa essere una vera soluzione. Lo stesso ministro Orlando, parlando di questo provvedimento, dice che è utile ma non basta. Ebbene, anche noi concordiamo con questa in realtà semplice ma meglio esemplificativa definizione del provvedimento.

Come Gruppo Lega Nord e Autonomie vediamo certamente con favore alcune modifiche apportate con questo disegno di legge: bene gli aumenti di pena; bene, ad esempio, l'introduzione dell'ipotesi della riparazione pecuniaria, imponendo, quindi, che vi sia un ristoro rispetto a quanto viene commesso, una restituzione del maltolto. Bene anche l'ipotesi del falso in bilancio nella sua genericità, in quanto viene ad aggravare la previsione normativa attualmente contenuta nel codice. Ma quello che ci domandiamo è se questo provvedimento possa essere effettivamente

utile a combattere veramente la corruzione. Noi, purtroppo, non siamo di questa opinione.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare viene venduto come una sorta di panacea per il male della corruzione, e questo è un grave errore che sta commettendo sicuramente il vostro presidente Renzi quando viene a parlare, amplificando gli effetti di queste previsioni normative. In realtà, non è una panacea per la corruzione. La corruzione non nasce solo da una previsione; non può essere mortificata e combattuta solo con aumenti di pene, perché la corruzione deriva anche da un modo di operare.

Vi sono mali nell'Italia che saranno difficilmente superabili, a questo punto. Vi è un problema nella burocrazia; un problema che riguarda la lunghezza dei procedimenti amministrativi e la laboriosità degli stessi; la farraginosità della normativa e il suo eccessivo proliferare. Vi è un problema che riguarda la giustizia, che è lenta, e a volte dà la sensazione proprio di essere inefficace. Sotto questo profilo nulla è stato fatto. Nulla è stato previsto in questo provvedimento. Nulla è stato previsto anche per quanto riguarda settori estremamente delicati, che, purtroppo, sono balzati anche ai disonori delle cronache. Mi riferisco alla normativa riguardante gli appalti, alla normativa sull'istituto del *project financing*, che a volte, purtroppo, ha dato la possibilità di trovare vie malsane per introdurre tali reati. Vi sono problemi che riguardano la trasparenza stessa dell'attività amministrativa. Quindi, noi ci diciamo che forse, visto che c'è stato il tempo di meditazione su questo provvedimento, si poteva approfittare dell'occasione per affrontare queste tematiche e andare a corollario di quell'attività di previsione normativa contenuta nel disegno di legge. Si poteva benissimo fare diversamente.

Come Gruppo Lega Nord e Autonomie abbiamo anche votato a favore di alcuni articoli contenuti in questo disegno di legge. Tuttavia, alla luce del dibattito e di un esame attento della portata di questo provvedimento, soprattutto più per quello che non prevede che per quello che prevede (quindi, come dicevamo, per l'assenza di interventi significativi che mirino proprio a impedire il nascere del fenomeno della corruzione e non solo rimedi quando la corruzione è già stata compiuta), il nostro Gruppo, che ha fatto della difesa della giustizia, della legalità in particolare, nonché del ritorno ad un assoluto rigore e ai principi di certezza della pena la propria bandiera, si domanda se effettivamente questo tipo di provvedimento possa essere da noi totalmente condiviso.

Rileviamo peraltro una certa contraddittorietà nel comportamento del Governo e della maggioranza. Nel provvedimento al nostro esame sono stati previsti degli aumenti di pena che alcuni colleghi hanno evidenziato come probabilmente anche poco inquadrati dal punto di vista sistematico nella normativa stessa.

È inutile, tuttavia, che parlate in questo momento di aumenti di pena, come a voler essere voi i paladini, perché dobbiamo ricordare che nel frattempo, negli ultimi due anni, c'è stata una sequenza di provvedimenti che hanno previsto dei benefici per tutti i criminali. Ci chiediamo allora, una

volta previsti questi aumenti di pena, che cosa facciamo degli arresti domiciliari obbligatori per pene inferiori a tre anni? Che cosa facciamo dei quattro anni della messa alla prova? Cosa facciamo della liberazione anticipata, della sospensione della pena, della non punibilità per i reati con pena massima fino a cinque anni? Cosa facciamo della non punibilità per i reati di lieve entità?

Questo è quello che ci chiediamo. È inutile che vengano vendute soluzioni come se fosse tutti dei paladini della grande giustizia, quando poi alla fine ci troviamo con un sistema normativo e della giustizia come il nostro, un sistema di benefici a favore dei criminali. Come facciamo poi a vedere effettivamente applicate queste norme?

Questi sono i grandi punti di domanda che ci poniamo e questi sono i motivi per i quali tutto il Gruppo della Lega Nord annuncia sin d'ora il suo voto di astensione su questo provvedimento. Sottolineiamo che la nostra è un'astensione e non un voto contrario, perché il nostro Gruppo non vota contro un provvedimento che prevede innalzamenti di pena e conduce una battaglia nei confronti della corruzione. Ci asteniamo, piuttosto, perché non possiamo condividere questo metodo fino in fondo, perché si poteva fare diversamente e meglio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PPI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PPI)). Signor Presidente, signor Ministro, a differenza dei due autorevoli colleghi che mi hanno preceduto, annuncio fin d'ora il voto contrario su questo provvedimento, mio personale e del Gruppo al quale appartengo: essendo come lei sa, Presidente – e come ho già detto – il nostro un Gruppo «anarchico», ovviamente si è lasciata su questo disegno di legge anche una certa libertà di opinione e di coscienza.

Quanto alla ragione del nostro voto decisamente contrario, signor Presidente, signor Ministro, questo disegno di legge parte da presupposti sbagliati, innanzitutto sul percepito. Signor Ministro, lei viene dalla mia stessa terra, la Lunigiana e sa che la percezione certe volte è diversa dalla realtà. Sa che da noi esistono credenze popolari su donne guaritrici, che magari con il piatto cercano di guarire una certa malattia: è il percepito che poi porta ovviamente ad estreme conseguenze, alla morte del paziente. Lei sa anche perfettamente che in una malattia «banale» come il diabete, che si cura con l'insulina, una dose eccessiva, una dose da cavallo porta a morte il paziente.

Le ho fatto questi due esempi perché l'evidenza scientifica parte da dati concreti e i dati concreti sono quelli su cui si deve basare un testo di legge. Non si deve far riferimento al percepito: sentir dire qui che la Corte dei conti percepisce che la corruzione in Italia ammonta a 60 miliardi è un falso. È un falso perché non è vero: non c'è evidenza scienti-

fica. L'evidenza scientifica c'è a proposito del fatto che in carcere ci sono 227 corrotti e non decine o centinaia di migliaia. Che nel disegno di legge al nostro esame non ci sia prevenzione per la malattia della corruzione, della concussione o del falso in bilancio è dimostrato dal fatto che esso contiene un mero innalzamento di pena: né più né meno che somministrare una dose «da cavallo» di farmaco o di antibiotico a un diabetico o a un paziente affetto da una malattia infettiva, che lo porta a star peggio o addirittura a morire. Che i reati contro la pubblica amministrazione siano odiosi oltre che estremamente dannosi sotto il profilo sociale, morale e finanziario è una realtà inconfutabile. Condurre una battaglia dura contro fenomeni odiosi, che imperversano talvolta indisturbati, è una necessità improcrastinabile. Ciò posto, non si può prescindere dalle modalità con cui si intende porre in essere azioni concrete per debellare tali fenomeni. Crediamo che quanto contenuto nel provvedimento che ci apprestiamo a votare contro, ovviamente, abbia un impatto più mediatico che concreto. Sembra l'editto del 1863, con cui Vittorio Emanuele II, per contrastare il fenomeno del brigantaggio imponeva la fucilazione, la fustigazione o il pubblico ludibrio in pubblica piazza.

Pertanto ho voluto presentare provocatoriamente degli emendamenti allegorici o metaforici, a mo'di parabola, per far capire che non si può giocare con le cose serie e lavorare di fantasia, bisogna tornare alla realtà, la prevenzione è sempre migliore della cura e che, come ha detto il presidente della Commissione giustizia, il senatore Palma, in un intervento svolto questa mattina, che sottoscrivo, bisogna fare attenzione, perché la giustizia può bussare alla porta anche di chi ritiene di essere oggi un giustizialista sommario e allora capirà le parole e il famoso aforisma di Bertolt Brecht, sulla persecuzione di zingari, comunisti ed ebrei. Dunque, in scia con un populismo che non va oltre il proprio naso, si è ritenuto di procedere con un inasprimento delle pene, sia minime che massime e con i relativi allungamenti dei tempi di prescrizione che ne derivano. Ma – vivaddio! – se un chirurgo, una volta diagnosticata una malattia, proponesse di operare il paziente dopo vent'anni, diremmo che è matto. E voi siete matti a portare la prescrizione dei reati a venti, venticinque o trent'anni anni. Per far fronte con fermezza e celerità a fenomeni così odiosi, mi domando che senso abbia darsi una *dead-line* a vent'anni, quando ci sarebbe invece bisogno di intervenire subito, senza ulteriori indugi: come ho avuto modo di dire attraverso un emendamento, facciamo dei tribunali speciali o specifici, come si fa in chirurgia, in cui un ortopedico non cura problemi ginecologici e viceversa.

Aumentare le pene non è, a mio avviso, un deterrente valido. Il problema c'è, è serio e pertanto va estirpato. Servono misure che impattano in maniera forte e decisa contro la corruzione, ma da subito perché siamo già in ritardo. Gli *spot* non servono e, ahimè, in questo testo ve ne sono fin troppi, tanto da costituire un vero e proprio «Carosello». Mettiamo in galera i corrotti, si grida da più parti: giusto! Dopo averli messi in carcere, buttiamo la chiave: va bene! Diamo la possibilità di punire tali reati all'infinito: ok! Ma dov'è la parte in cui in cui si combattono tali delitti? Non

credo che gli italiani siano animati da uno spirito di vendetta a tutti i costi e comunque la nostra Costituzione non lo prevede. Credo che essi chiedano il superamento di certi fenomeni contrari alla legge, alla loro stessa tutela. Credo vogliano vedere garantiti i propri diritti e che sarebbero più contenti di sapere che le leggi vengono rispettate e non che i colpevoli, che vanno puniti senza se e senza ma, vivano lunghi e dolorosi travagli.

Alla luce di quanto sempre più frequentemente emerge in tema di crimini contro la pubblica amministrazione, credo non si possa più prescindere da interventi a priori, senza agire solo con interventi a posteriori, come quelli al vaglio di questa Assemblea.

Occorre debellare questo malcostume prevenendolo, se si vuole riussire a voltare veramente pagina. L'abbiamo già fatto con la legge Severino, nel 2012, e non è servito a nulla; lo rifacciamo oggi e non servirà a nulla. È necessario immaginare meccanismi capaci di impedire a monte la costituzione di gruppi di potere, in grado di fare il bello ed il cattivo tempo in materia di appalti pubblici e non solo. Dobbiamo esaminare anche tutte queste consulenze ed inviti ad intervenire in pubblici dibattiti a pagamento, come questi produttori di bottiglie di vino o di libri, che continuano a venderne a migliaia di unità.

La prevenzione, quindi, come cometa da seguire al fine di limitare quanto più possibile l'eventualità stessa del verificarsi di scandali, qualora si accerti siano effettivamente tali, come quelli che sempre più spesso assurgono agli onori della cronaca.

E invece, ancora un volta, la linea guida sembra essere la mera repressione nuda e cruda; repressione che certamente ci deve essere – e ci mancherebbe altro! – ma che non può essere utilizzata come un dissuasore. Credo ancora nel legiferare in maniera da limitare la possibilità stessa di incorrere in taluni reati.

Lo Stato ha infatti il compito di reprimere comportamenti contrari al proprio impianto normativo, ma anche quello di prevenirli. Le leggi servono non soltanto a punire chi le infrange, ma anche a limitare in partenza comportamenti contrari al diritto.

Il timore però, onorevoli colleghi, è che a tratti si travalichi proprio lo Stato di diritto puntando dritto su uno Stato etico, in cui la morale dei potenti di turno la fa da padrona. Ed allora, si pone nel mirino questo piuttosto che quel fenomeno e si tira dritti, mossi dalla convinzione che quello sia il male assoluto, da combattere con tutti i mezzi.

Infine, signor Presidente, desidero svolgere un'ultima considerazione sul falso in bilancio. Perché questo accanimento a costo dei nostri imprenditori, per impedire loro di fare il proprio lavoro con la spada di Damocle di dire: o sei perfetto o altrimenti ti mettiamo dentro. Questo cosa comporterà? La fuga, non solo dei cervelli, ma anche delle imprese verso i confini delle nostre Alpi, verso la Francia, la Svizzera e l'Austria con la conseguente contrazione dell'impiego di mano d'opera. I nostri livelli di disoccupazione aumenteranno così sempre più, a dismisura.

Questa che andiamo ad approvare è una porcata e credo che chi è intervenuto prima di me dovrebbe lasciare stare in pace il presidente Sil-

vio Berlusconi, che proprio non vi entrava nulla, essendo la citazione fuori luogo, fuori tempo e fuori spazio.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, stanno assistendo ai lavori del Senato gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «L. Da Vinci-G. Galilei» di Gioia del Colle, in provincia di Bari, che salutiamo e ringraziamo per la loro presenza. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 17,08)

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, il Gruppo delle Autonomie Partito socialista italiano e MAIE annuncia il suo voto favorevole a questo provvedimento, non rinunciando però ad esprimere qualche valutazione rispetto alle problematiche che abbiamo affrontato, verso le quali pensiamo si debba agire anche con altri strumenti e non soltanto con la repressione penale. Mi riferisco, in primo luogo, all'avvio e all'attuazione di controlli preventivi efficaci e mirati rispetto ai luoghi ed alle aree dove l'attività illegale si manifesta con maggiori dimensione e preoccupazione.

Il controllo preventivo consente di intervenire prima che il danno sia arrecato e che sia stato portato all'estremo compimento, nei confronti della pubblica amministrazione e, più in generale, della cittadinanza tutta, che attraverso il fenomeno corruttivo vede limitare la capacità del Governo di realizzare opere, di cambiare profondamente e modernizzare il nostro Paese.

Quindi occorrono controlli preventivi avendo anche il coraggio di andare a rivedere l'esperienza del passato, non tutta da cancellare: mi riferisco, in particolare, alle attività che i segretari comunali hanno svolto nel passato; i comitati regionali di controllo, seppure con i loro limiti, esercitavano comunque un'azione preventiva che, essendo venuto meno, ha provocato una deriva, una slavina di comportamenti illegali.

Purtroppo il controllo oggi è affidato soltanto alla magistratura penale e sappiamo che quando la magistratura penale si muove vuol dire che il danno, purtroppo, è stato arrecato.

Vorrei richiamare l'attenzione anche su una serie di questioni che abbiamo posto come Gruppo e che non hanno trovato risposta positiva da parte del Governo e del relatore. In particolare, e mi fa piacere che il se-

natore Monti ne abbia parlato, sottolineo il ruolo di una collaborazione civica che nelle pubbliche amministrazioni si deve anche estrarre attraverso la denuncia che il pubblico funzionario, di fronte a comportamenti illeciti, nella sua responsabilità civica e non soltanto di pubblico ufficiale, compie segnalando all'autorità competente il fatto. Da questo punto di vista, credo che sarebbe stato utile prevedere forme di riservatezza e di tutela onde non metterlo in una condizione di disagio all'interno del proprio ambiente di lavoro.

È necessario quindi sviluppare con maggiore attenzione una garanzia nei confronti delle indagini. Ho presentato un emendamento che si legava alla riservatezza dell'informatore e tendeva a sanzionare con maggiore severità il comportamento di elementi che concorrono all'attività giudiziaria nelle varie fasi e diventano uno strumento di comunicazione verso l'esterno, anche con la finalità di creare un giudizio negativo nei confronti di cittadini che, invece, non hanno nessuna responsabilità giudiziaria e che, pertanto, dovrebbero rimanere estranei all'azione della magistratura.

È un limite, a mio avviso, il fatto di avere accettato la corruzione in atti giudiziari, ma non avere accettato in maniera altrettanto necessaria la concussione in atti giudiziari. Fa un po' specie il fatto che, di queste due fattispecie di reato, uno abbia un riconoscimento anche nel comportamento illecito del magistrato e l'altra no, come se l'atteggiamento concorsorio di un operatore della giustizia non possa accadere: una sorta di presunzione di infallibilità rispetto a un comportamento che, invece, e purtroppo, come rileviamo dalle cronache, si registra.

Si tratta di questioni che ci fanno esprimere un giudizio positivo ma non entusiastico di questo provvedimento, perché l'aumento delle pene non è garanzia di efficacia dell'azione di contrasto. Noi abbiamo bisogno di certezza delle pene, di rapidità delle sentenze e dei processi, affinché diano la consapevolezza immediata che chi commette un comportamento illecito possa arrivare rapidamente a una verifica della sua liceità o meno, e in modo che se c'è stato un comportamento illegale arrivi subito la sentenza di condanna.

Esprimo – lo dico al Ministro – un'ulteriore perplessità. Seppure era necessario rimettere mano al falso in bilancio, e bene hanno fatto il Governo e il relatore ad introdurre nuovamente il reato non soltanto per quanto riguarda le società quotate, sarebbe stata forse utile una differenziazione tra le piccole imprese e quelle medio-grandi. Non c'è soltanto una questione di principio (credo che debba valere per tutti, grandi e piccoli), ma c'è una questione di quantità che diventa elemento sostanziale, perché il danno arrecato da un piccolo imprenditore alla comunità è molto limitato, almeno in termini generali, mentre invece le grandi aziende, per la maggiore parte non quotate, quando agiscono in maniera illegale producono danni enormi alla collettività, alla trasparenza e alla concorrenza della nostra economia. Quindi un diverso scadenziamento di questa problematica sarebbe stata più utile.

In ultimo, signor Presidente, signor Ministro, probabilmente sarebbe opportuno richiamare, in sede di valutazione del falso in bilancio e degli

atti connessi, criteri esplicativi di valutazione, onde non lasciare non tanto al magistrato quanto al perito che stila l'elemento tecnico l'arbitrarietà che noi sappiamo esserci all'interno di queste problematiche di bilancio. Frankamente, ciò avrebbe dato maggior certezza di comportamenti ai cittadini e anche all'autorità chiamata a decidere.

Concludendo, signor Presidente, signor Ministro, io credo che noi oggi stiamo realizzando un passo in avanti. Io sono un riformista e sono convinto che vale la pena percorrere un passo dopo l'altro, avendo però sullo sfondo un principio di carattere generale che è stato messo a dura prova dal nostro ordinamento; aumentare le pene, aumentare la prescrizione derivante, aumentare la prescrizione *sic et simpliciter* non è una buona risposta alle problematiche giudiziarie del nostro Paese. Dovremmo potenziare gli apparati, arrivare rapidamente alle sentenze, arrivare a sentenze certe e non biunivoche a seconda del perito o del collegio giudicante, pur restando fermo il principio costituzionale della libera discrezione del magistrato in funzione della valutazione dei fatti e delle norme collegate. (*Applausi della senatrice Silvestro*).

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, finalmente arriviamo alla fine di un percorso che è stato estremamente travagliato; un percorso riguardante una materia che forse avrebbe meritato una riflessione più omogenea e unitaria. Forse quel disegno di legge che noi avevamo in discussione in Commissione giustizia dall'inizio di questa legislatura avrebbe meritato di dar luogo a una discussione ampia, come quella che c'è stata, ma anche onnicomprensiva; invece, pian piano, il disegno di legge in esame è stato tutto smembrato. Alcuni elementi sono rimasti, perché in effetti la prescrizione è stata tolta, ma poi è confluita nel testo che arriva dalla Camera e in cui parrebbe che in effetti sia presente nei termini in cui era prevista dal disegno di legge che avevamo qui in discussione. È rimasto l'innalzamento delle pene, che è diventato anzi il nucleo centrale di tutta la parte riguardante i reati contro la pubblica amministrazione; è rimasta altresì anche la parte che sarebbe anche d'incoraggiamento, recante la visione positiva, quella sul ravvedimento operoso e sulla riparazione pecuniaria: una sorta di incentivo a rieducare chi si è messo in questi reati di corruzione, una sorta di dimostrazione della sua buona volontà. È pur vero che è stato introdotto anche il patteggiamento, subordinato alla restituzione del prezzo del profitto. Ciò è positivo, ma avremmo preferito che non venisse soltanto riferito ai reati commessi nei confronti della pubblica amministrazione, ma che venisse generalizzato anche per una questione di costituzionalità e di giustizia, atteso che se deve passare il principio che abbia una natura rieducativa, forse tale principio deve passare nei confronti di tutti.

È anche importante la trasparenza e la circolazione delle informazioni, per le quali, agli articoli 6 e 7, viene coinvolta l'Autorità nazionale anticorruzione, che diventa indubbiamente uno snodo centrale e sicuramente viene sempre più, di mese in mese, gravata di responsabilità. Tuttavia, alle volte ciò può anche essere pericoloso, perché può spostare su un unico snodo quella che invece deve essere una responsabilità condivisa.

Come dicevo ieri, la parte relativa al falso in bilancio è sicuramente la più forte e quella che contiene le modifiche più rilevanti. Lasciamo stare le modifiche di cui parlavamo prima sull'inasprimento delle pene; il discorso del relatore di ieri e di questa mattina è stato correttissimo anche nella puntualizzazione lessicale, tuttavia non risolve un aspetto importante e richiamato anche in un articolo di oggi del «Corriere della sera».

Vi sono anche una serie di esempi significativi, come i «fatti materiali rilevanti» rispetto invece a «informazioni», scelta che forse è anche legata – si dice – a una traduzione dall'inglese, che sicuramente sposta il problema da un discorso più ampio (quello che comprende anche le valutazioni) ad aspetti che sono, appunto, i «fatti materiali», restringendo quindi l'ambito.

Al di là delle osservazioni giustissime fatte dal senatore D'Ascola (che forse parlava anche per la sua personale esperienza come avvocato), in questo caso noi avremmo voluto che l'articolo fosse diverso perché ritieniamo che al legislatore spetti il compito di dare un indirizzo certo e chiaro.

Ci premeva, quindi, dare una definizione di «informazioni» che comprendesse tutto e rispetto alla quale comunque il relatore ha confermato nella sua risposta tutta la preoccupazione che ci ha spinti a modificare l'articolo. Egli, infatti, ha ammesso che qui stiamo producendo una norma che necessiterà di interpretazione ben più di quanto, secondo noi, oggi si dovrebbe fare soprattutto in questa materia.

È chiaro che un avvocato cassazionista possa avere una sorta di riflesso pavloviano di fronte alla scelta tra una norma che sia più chiara e un'altra che, invece, apra al tripudio della discussione in Cassazione (che, però, spesso è quella nella quale si radunano i clienti privilegiati). Noi, invece, avremmo voluto che, rispetto a questo aspetto, fosse stata data un'indicazione certa e chiara e che, come legislatori, ci fossimo assunti la responsabilità di non rimandare alle aule dei tribunali, alla capacità di bravi avvocati o alla responsabilità dei giudici quella che secondo noi avrebbe dovuto essere una certezza e una chiarezza, anche per via dell'importanza della fattispecie del falso in bilancio.

Chi vuole – e non perdo tempo a richiamarlo – può anche andare a vedere sui giornali *on line* di oggi pomeriggio quanti sono i casi di clamorose situazioni nelle quali il falso in bilancio è emerso proprio in relazione a valutazioni e stime.

Questo aspetto è rilevante ma non ci impedirà, in ogni caso, di esprimere un voto positivo sulla globalità di questo disegno di legge, pur essendoci noi astenuti su tutti gli articoli che riguardano il falso in bilancio; non ci impedirà di esprimere un voto positivo su questo disegno di legge

che però, sicuramente, non contiene la globalità dell'approccio che noi, come Senato e come legislatori, avremmo voluto dare, anche in relazione a quello che è stato detto prima, durante la discussione generale, e anche dal senatore Monti in apertura.

Lo dico senza voler fare un discorso di rito, ma facendo un discorso davvero concreto e sperando che qualcuno mi ascolti (vorrei provare a dare gli ultimi risultati delle partite per vedere se qualcuno si accorge che non sto parlando del tema). Resta comunque una considerazione non di rito, ma concreta e critica, richiamata anche dal discorso della senatrice Finocchiaro: è veramente importante che, attraverso il recupero della cultura della vergogna, vi sia davvero quel senso di responsabilità per cui ognuno, come singolo, rappresenti un esempio del fatto che è meglio scegliere la legalità piuttosto che un'altra strada, quella più comoda, più veloce, che porta ad un arricchimento immediato e al potere.

Questa responsabilità è del singolo, a tutti i livelli, perché la corruzione può essere di lieve entità solo perché la possibilità di corrompere e di essere corrotti è di lieve entità o la possibilità di falsificare è di lieve entità; ma, in realtà, se fosse nella condizione di poter corrompere per maggiori entità, forse chi l'ha fatto per piccole entità sarebbe disponibile. È una disponibilità che si crea pian piano, nella mancanza del senso della vergogna, nella mancanza della vergogna di presentarsi, poi, di fronte agli altri con la macchia di aver corrotto e aver dato un esempio negativo. In modo esponenziale è tanto più importante quanto più le persone sono pubblicamente esposte e quanto maggiore è la responsabilità che le persone si assumono. La storia non di questi due anni, ma di decenni è invece una cronaca di personaggi pubblici che hanno gravemente mancato. La gravità del loro comportamento è tanto più forte in quanto sono diventati un consolidato esempio di come sia, tutto sommato, non così frequentemente sanzionabile, non così socialmente sanzionabile il loro comportamento. Questa è la cosa che mi fa più effetto. In una cultura della vergogna si attivano dei meccanismi di esclusione sociale che sono quelli che dovrebbe indurre anche a lottare contro la criminalità organizzata e non solo contro i fenomeni corruttivi. È quella sanzione sociale che dovrebbe indurre tutti a desiderare di non frequentare coloro che si sono macchiati di corruzione, quantomeno di non frequentarli pubblicamente, di non dare loro un credito pubblico. A questo aggiungo che noi non riteniamo che tutto il sistema di inasprimento delle pene di fatto sia il pezzo di strada definitivo. Riteniamo che sia un pezzetto di strada e, forse, comunque quello non più decisivo in un percorso molto più ampio che deve essere quello di una consapevolezza in tutte le procedure amministrative che dovrebbe indurre a comportamenti virtuosi relativamente alla trasparenza, alla correttezza, alla condivisione dei dati e non solo per la presenza di qualcuno che dall'alto controlla.

Vedo il Vice Ministro che mi guarda con un'aria scettica. Io spero, al contrario, che queste parole, che non sono parole di vana retorica, ma di chi prima di tutto crede nella forza dell'educazione e dell'esempio, richia-

mino ogni singolo alla propria coscienza e responsabilità individuale. (*Applausi dai Gruppi Misto-MovX e Misto-SEL*).

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Il mio Gruppo voterà con convinzione questo impianto legislativo, seppur lo ritiene una tappa di altri interventi dei quali parlerò alla conclusione di questo mio intervento.

È un disegno di legge che si muove nella logica del rafforzamento dell'aspetto sanzionatorio e delle pene accessorie. Si guarda ad un inasprimento delle pene e, forse, un po' meno agli atteggiamenti di prevenzione della corruzione, che meriterebbero anche un'analisi più approfondita e che mi auguro il Governo metta in cantiere. Parliamo di un appesantimento dell'efficacia delle pene accessorie, del divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio. Questa sospensione non può essere superiore a cinque anni, mentre prima era di tre. Si abbassa la condanna minima che determina l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego, già prevista dall'articolo 32-*quinquies* del codice penale in tre anni, che viene portata a due. Tra le pene accessorie, la sospensione dell'esercizio della professione e di un'arte è un fatto significativo. Priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, la stessa professione. Sono pene che incidono sulla libertà dell'esercizio professionale ma che in questo caso, sì, esprimono la sanzione e la deterrenza nei confronti del pubblico professionista. Questa sospensione dell'esercizio della professione e di un'arte non può avere una durata inferiore a tre mesi né superiore a tre anni. Si tratta di sanzioni notevolmente maggiori rispetto al passato.

Per il reato di peculato prevediamo l'aumento notevole della pena edittale e, nel caso di corruzione per un atto contrario ai doveri di uffici, anziché innalzare la sola pena edittale più alta siamo intervenuti su quella più bassa: da quattro a otto anni passiamo da sei a dieci anni, tanto da essere stati poi costretti, essendo intervenuti troppo o in maniera molto convinta sull'aumento del minimo della pena edittale, a prevedere l'innalzamento dei benefici di legge, pari a due terzi della pena nel caso in cui si voglia collaborare. Ci si è resi conto che l'abbuono solo di un terzo della pena era insufficiente per poter indurre il soggetto ad aspirare ad eventuali benefici di legge che gli potessero consentire la sospensione della pena. Nella concussione abbiamo previsto l'equiparazione importantissima tra il pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio perché in effetti non ha senso punire soltanto il primo, il pubblico ufficiale, quando lo stesso comportamento può essere posto in essere anche da un concessionario di pubblico servizio. La pena è aumentata da sei a dodici anni.

Un principio importante, che condivido pienamente, è il nuovo istituto della riparazione pecuniaria. In sostanza, con la sentenza di condanna

per alcune tipologie di reato contro la pubblica amministrazione viene ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto. Questa è una svolta epocale nella riforma dei reati contro la pubblica amministrazione.

Altra riforma importante è il patteggiamento della pena soltanto nel caso di restituzione del corpo del reato, vale a dire dell'oggetto della corruzione. Nello stesso tempo la sospensione condizionale della pena viene subordinata al pagamento di una somma equivalente al profitto del reato. Quindi, non solo patteggiamento ma anche sospensione condizionale della pena.

Inoltre, il pubblico ministero esercita una vigilanza e l'azione penale per i fatti di corruzione deve darne subito informazione all'Autorità anticorruzione. Quindi, viene posta in essere una sinergia tra nuovi organismi individuati.

Quanto alle stazioni appaltanti, vi è l'obbligo di trasmettere all'Autorità anticorruzione una serie di notizie utili alla stessa per verificare la trasparenza delle procedure degli appalti. E lo stesso giudice amministrativo, allorquando si trova a decidere su contenziosi che attengono a lavori pubblici o a pubblici appalti, è tenuto a trasmettere alla commissione per la trasparenza dei pubblici appalti le anomalie che intravede nelle procedure. La riforma, quindi, comincia a coniugare una sinergia di collaborazione tra organismi che collegialmente possono interferire e innervarsi nell'esigenza di una maggiore trasparenza nell'ambito del lavoro della pubblica amministrazione, dell'erogazione dei pubblici servizi e della fruizione di pubblico denaro come compenso per le attività svolte nell'interesse della pubblica amministrazione per appalti.

Quanto alla mafia vi è un inasprimento consistente delle pene. Si passa fino a ventisei anni di reclusione e per la partecipazione ad associazione mafiosa si passa da dieci a quindici anni mentre prima la pena andava da un minimo di sette anni a un massimo di dodici. È un impianto che funziona, che ci chiede il Paese in un momento in cui recenti e meno recenti episodi di corruttela hanno turbato il comune sentire degli italiani. E noi stiamo facendo la nostra parte.

Signor Presidente, signor Ministro – che spero mi ascolti – noi dobbiamo però occuparci di un altro aspetto. Noi votiamo in maniera convinta questo testo, seppur abbiamo ribadito l'esigenza di intervenire anche sulle procedure finalizzate a prevenire la corruzione. Mi riferisco alla provvista della corruzione, alla costituzione di fondi neri, a maggiori controlli sulle gare, sulle fatturazioni, sulle dinamiche di spesa dei soggetti committenti e di quelli appaltatori. Al tempo stesso riteniamo che questo passaggio non possa che essere il primo di una grande riforma della giustizia che attendiamo qui, al Senato, relativamente ai temi della prescrizione e delle intercettazioni.

Signor Ministro, lei si è impegnato, allorquando è stato votato il testo sulla prescrizione con la nostra astensione, a modulare nuove proposte su questo aspetto. Noi le attendiamo con interesse perché la richiamiamo – e su questo lei certamente sarà diligente – al rispetto dell'articolo 111 della

Costituzione sul giusto processo. Occorrono tempi ragionevoli, quei tempi ragionevoli fissati dalla nostra Costituzione, che all'articolo 111 recita che nel processo penale la legge assicura che la persona accusata di reato sia nel più breve tempo possibile informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa. Quindi, già l'esigenza di informare, nel più breve tempo possibile, la persona indagata o accusata dà il senso della Costituzione, vale a dire la brevità e la celerità non soltanto dei processi ma anche delle indagini, quelle indagini che talvolta sono troppo lunghe e determinano il 60 per cento dei casi di prescrizione dei processi.

Ci attendiamo questo anche perché vogliamo vedere con attenzione quale sarà il prodotto finale di questa riforma. Infatti, non siamo convinti che il tema dell'eccessiva anomalia delle prescrizioni si risolva soltanto con la dilatazione dei tempi di prescrizione. Non è questa, secondo noi, la misura esclusiva, non è la sola misura giusta. Ci innamoreremmo di più di sentir parlare di prescrizione delle fasi processuali, in maniera tale da poter incardinare i tempi della giustizia in argomenti e temi che si chiudano in determinati periodi di tempo.

Troppo lunghe le indagini, troppo lunghi i processi, troppo lunga la prescrizione. Dobbiamo impedire che il cittadino sia in balia di indagini o processi che durano vent'anni per due ordini di motivi: innanzitutto per evitare che dopo vent'anni la giustizia chieda scusa al cittadino per essersi sbagliata e quindi per evitare che si possa sottoporre a sanzione penale e a una pena una persona che dopo vent'anni è notevolmente cambiata ed è diversa dall'epoca in cui commise il reato. È un'altra persona, che magari si è inserita nella società, ha una famiglia, dei figli e delle aspettative e ha dato quello che doveva dare alla società.

Altro tema, signor Ministro: ci aspettiamo da lei – e ce lo aspettiamo tutti – uno scatto sul tema delle intercettazioni. È giunto il momento di occuparci di questo argomento, senza nessuna volontà di mettere il bavaglio all'informazione e alla stampa. Io credo che i fatti di questi giorni, i fatti dei precedenti mesi e i fatti dei precedenti anni inducano la classe politica a mettere ordine non tanto all'utilizzo delle intercettazioni come mezzo per accertare la verità, quanto come mezzo di tutela della *privacy* di tanta gente perbene, che si trova schiaffata in prima pagina senza essere indagata, senza rilevanza penale, con un prezzo altissimo che paga in termini di credibilità e dignità della propria persona. Ne va della nostra civiltà, della civiltà del nostro diritto e della civiltà del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, diciamo subito come voteremo su questo provvedimento: voteremo contro; (questo non è un giallo).

Signor Presidente, mi permetta di dire giusto due parole su quello che è successo oggi. Oggi abbiamo saputo che alcuni senatori del Gruppo Mo-

vimento 5 Stelle sono stati oggetto di una segnalazione alla procura. Vorrei semplicemente precisare che, se questa è un'intimidazione che viene fatta nei confronti del Gruppo, non ci riuscirà mai nessuno a fare una cosa del genere. Lo dico con grande pacatezza. Mi permetto di dirlo con grande pacatezza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (M5S). Anzi, otterrete un effetto peggiore e opposto!

PRESIDENTE. Faccia parlare il suo Capogruppo, senatore Airola.

CIOFFI (M5S). E ascoltate, qualche volta, perché forse queste cose sono strane, visto che arrivano da parte di esponenti di tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, vera o presunta. Detto questo, ricordando che, se si trattasse – ma credo che non succederà mai – di andare in galera per difendere gli interessi dei cittadini, saremmo sempre pronti perché non ci impauriremmo di niente. Ma torniamo al provvedimento. Questa è una premessa oggi indispensabile.

Vorrei iniziare questo breve intervento leggendo le parole di un uomo che è stato in questa Repubblica una persona importante, alla quale spesso si fa riferimento. Leggo le sue parole e poi diremo chi è: «La corruzione è una nemica della Repubblica». Ripeto: «La corruzione è una nemica della Repubblica. I corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. Dare loro solidarietà per ragioni di amicizia o di partito significa diventare complici di questi corrotti. Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno di questo popolo colui che compie atti di disonestà e deve essere colpito senza alcuna considerazione. Guai se qualcuno, per amicizia o solidarietà di partito, dovesse sostenere questi corrotti e difenderli. In questo caso, l'amicizia di partito diventa complicità ed omertà. Deve essere dato il bando a questi disonesti e a questi corrotti, che offendono il popolo italiano, offendono i milioni e milioni di italiani che, pur di vivere onestamente, impongono gravi sacrifici a se stessi e alle loro famiglie. Quindi la legge sia implacabile e inflessibile contro i protagonisti di questi scandali, che danno un esempio veramente degradante al popolo italiano». Queste sono le parole di Sandro Pertini, un Presidente di questa Repubblica degno di questo nome. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ebbene, quello che rileviamo in questo provvedimento è che si tratta di un'ennesima occasione persa, attesa da due anni; un'occasione forse consapevolmente persa perché c'è l'assenza di misure concrete e profonde per la prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione. Non siamo giustizialisti, come a volte qualcuno ci vorrebbe dipingere. Per questo proponevamo non solo misure per punire i corrotti, ma anche misure per prevenire il fenomeno, come ad esempio l'introduzione dell'agente provocatore.

Checcché ne dica il senatore Caliendo – riprendo alcune parole che aveva detto – qui c'è una vera e propria epidemia di corruzione. Siamo di fronte ad un'epidemia, che non si cura con l'aspirina, ma con l'accetta

(in senso metaforico, naturalmente; Dio me ne scampi dal volergli attribuire un significato diverso: è solo una metafora, lo voglio precisare).

Per esempio, avremmo potuto, anzi, avreste potuto – visto che noi lo avremmo fatto – modificare quanto è già stato approvato nel mese di dicembre sull'autoriciclaggio. Noi abbiamo contrastato quel provvedimento. Non l'abbiamo voluto cambiare; l'abbiamo approvato a dicembre: perché non l'abbiamo modificato?

Vogliamo ricordare che, quando abbiamo introdotto l'autoriciclaggio, abbiamo previsto pene che vanno sì da due a otto anni, ma il reato non è tale quando il denaro (del quale bisogna capire la provenienza) è destinato al godimento personale. Quindi, se io ho dei soldi che arrivano da «qualcosa» e mi compro una casa per uso personale, non è autoriciclaggio. È una norma quantomeno singolare; forse bisognava intervenire su quanto approvato. Perché non si può intervenire su una misura introdotta da poco da questa maggioranza e da questo Governo facendola diventare una cosa seria?

Avremmo potuto anche aumentare le pene per lo scambio elettorale politico-mafioso (il 416-ter); sono state diminuite poco tempo fa in quest'Aula. Perché non farlo? Perché abbiamo approvato le norme da poco? Ma se abbiamo fatto una cosa sbagliata potevamo rimediare ad un errore: ripeto, perché non lo abbiamo fatto?

Il nostro Gruppo ha pensato e ripensato a quale fosse la posizione finale da adottare, proprio alla luce del fatto che questa è una norma importantissima per tutti i cittadini. Vogliamo ringraziare i commissari del nostro Gruppo per il grande lavoro fatto in Commissione giustizia. Tutti devono sapere che i nostri portavoce hanno dato il massimo, da quando siamo entrati qui dentro fino ad oggi, per portare in Commissione e in quest'Aula le istanze del Movimento 5 Stelle e dei cittadini. Ma, come il popolo, neanche noi possiamo accettare compromessi al ribasso, perché questo è quello che fanno gli altri: accettano compromessi al ribasso. Ma il compromesso, se è una parola che avrebbe un senso e potrebbe essere importante, o è alto o non è (*Applausi dal Gruppo M5S*) altrimenti non usciremo mai vivi da qua dentro. Non usciremo vivi e non faremo mai veramente gli interessi della gente se non iniziamo a capire che la parola compromesso è bella se è vera, se quel compromesso è alto, come quello che ha portato i Padri costituenti a scrivere la Costituzione: quello era un compromesso onorevole (*Applausi dal Gruppo M5S*) e non la schifezza che è diventato in questa Repubblica.

Vogliamo arrivare a fare una cosa veramente seria? Eliminiamo il compromesso al ribasso e andiamo verso un compromesso al rialzo, alto, forte, altrimenti non ha senso il nostro e il vostro stare qua dentro.

Noi ci apprestiamo a esprimere questo voto con le spalle forti, di chi ha chiesto alla propria gente, anzi ai cittadini che liberamente si sono iscritti al nostro portale, cosa ne pensano. Abbiamo chiesto a loro, e loro ci hanno detto di votare no, e sono coloro che noi siamo qui dentro a rappresentare.

Siamo in una democrazia rappresentativa? Rappresentiamo i cittadini? Chiediamo un po' ai cittadini cosa ne pensano. Questo dobbiamo fare. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se chiedete ai cittadini, i cittadini studiano molto più di quello che noi pensiamo, perché noi non siamo quello che una volta si chiamava *intellighenzia*. No, per piacere, no. I cittadini devono studiare e, studiando, si informano ed esprimono coscienziosamente il loro pensiero. Non pensiamo di essere al di sopra dei cittadini, altrimenti siamo finiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*)

Per fare una buona legge anticorruzione non è sufficiente il titolo. Le parole di Pertini sono molto chiare e quanto mai attuali; quindi, il nostro voto non potrà che essere contrario, però, veramente, vi spingo ad amare voi stessi: amate voi stessi e amate il popolo che dite di rappresentare.

Ogni tanto facciamo qualcosa nel pieno e concreto interesse. Non possiamo accontentarci di una mezza cosa. Una cosa sana la riuscirete mai a fare? (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Maria Luigia» di Parma, che stanno seguendo i nostri lavori. Benvenuti al Senato della Repubblica. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 17,45)

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, colleghi, il Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura ritiene che la corruzione sia un cancro della democrazia perché modifica i rapporti commerciali tra imprese, alterando la *par condicio* ed incidendo negativamente sulla libera concorrenza. Il nostro Gruppo, tuttavia, dovrà esprimere un voto contrario su questo provvedimento e ne spiego le ragioni.

Sento parlare molte volte di Costituzione e dei suoi principi, ma vorrei che molti si andassero a rileggere le splendide pagine dei verbali dell'Assemblea costituente. La sanzione penale è l'*extrema ratio*; la nostra democrazia si fonda sul corretto funzionamento del sistema dei controlli (controlli in via amministrativa, controlli che riguardano le istituzioni).

Signor Ministro, il nostro no è anche una scommessa, confidando nel fatto che lei da questo no capisca che è necessaria una correzione.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,46)

(*Segue CALIENDO*). Potremmo anche essere contenti del fatto che questo ramo del Parlamento ha quasi votato a favore di alcuni nostri emendamenti: 6 emendamenti sono stati approvati, altri per qualche voto – appena c’era la libertà di coscienza – non sono passati.

Io sono abituato a dire sempre quello che penso, per cui non accetto chi fa lezioni moralistiche quando si parla di Governi. Uno degli errori che è stato fatto nella scorsa legislatura risale al 2011, quando Forza Italia non ha preteso di andare alle elezioni e si è formato un Governo tecnico, nonostante Berlusconi avesse avuto già una prima condanna. È facile dunque fare il moralista oggi.

Vorrei richiamare ancora tre aspetti.

Signor Ministro, l’aumento delle pene trasforma il sistema della giustizia nel nostro Paese, perché si passa da una giustizia di accertamento della responsabilità ad una giustizia della misura cautelare. Lei sa benissimo che abbiamo dovuto presentare gli emendamenti il giorno prima che la Camera approvasse la riforma della prescrizione, per cui solo lei può fare questa correzione. Infatti, l’aumento delle pene – riguardante non solo le pene massime, ma anche quelle minime – non incide soltanto sulla misura cautelare, ma anche su una prescrizione che non ha fine.

Se si voleva combattere effettivamente la corruzione, occorreva introdurre misure di prevenzione: grazie a Dio, però, grazie a Forza Italia, almeno quattro misure di prevenzione – contenute all’interno di nostri emendamenti – sono state approvate. Senatore Lumia, se mi distrae il Ministro non riesco a fargli capire qual è la nostra speranza, una speranza italiana, dimostrata dal voto espresso in Aula su alcuni emendamenti, nonché dal voto espresso nella consultazione *on line* organizzata dal Movimento 5 Stelle.

Quando ci troviamo di fronte a pene che non corrispondono più a quello che è l’impianto dell’equilibrio del sistema sanzionatorio, non vi è nessuna possibilità di avere deterrenza. Accadrà invece che, attraverso le misure cautelari, saranno resi noti i verbali delle intercettazioni, che è la barbarie alla quale stiamo assistendo in questi giorni.

Signor Ministro, quando provvederà alla riforma del sistema delle intercettazioni, che è diventato qualcosa che fa vergogna?

Non l’ho detto oggi: l’ho detto in Aula, alla Camera dei deputati, quando lei, signor Ministro, era responsabile del Partito Democratico per la giustizia. In quell’occasione dissi che vanno tenuti fuori tutti coloro che vengono intercettati e che non c’entrano con i delitti. Con queste norme avete invece aumentato a dismisura un sistema negativo. Ho letto oggi quello che ha scritto Nordio sul quotidiano «Il Messaggero»: lei sa

meglio di me, signor Presidente, che la lotta al terrorismo e alla mafia in questo Paese l'abbiamo fatta senza intercettazioni e senza norme speciali. Falcone ha fatto il grande processo alla mafia seguendo il percorso del denaro e non con le intercettazioni. Queste erano le regole, che sono state modificate. Un tempo, nei dibattiti tra giuristi, si diceva che qualsiasi categoria vuole la sanzione penale, come difesa della propria posizione. Noi rispondevamo che ciò era sbagliato, perché la sanzione penale deve riguardare solo pochi fatti e, per essere effettiva, deve essere irrogata in poco tempo.

Signor Ministro, lei ha detto al Parlamento, al Senato, che nei reati contro la pubblica amministrazione la prescrizione interessa il 3 per cento dei casi. Ho avuto molta fiducia in quel dato, ma occorre andare a vedere come è composto, quanto volte per un imputato assolto in primo grado non è stato celebrato l'appello, che cosa si è prescritto e quali procedimenti si sono prescritti nel periodo delle indagini preliminari. Sento dire cose che non sono un obbrobrio, che non tengono conto della realtà del nostro Paese e di un sistema giudiziario stressato. Come posso votare una legge che, oltre a tradire sotto questo aspetto i principi costituzionali, introduce alcuni aspetti veramente contrari alla Costituzione. Non devo ricordare a lei, signor Ministro, le parole di Togliatti e di Giovanni Leone all'Assemblea costituente. Che cosa deve fare il giudice? Deve accertare la responsabilità e non creare la norma, non deve essere l'arbitro del lecito e dell'illecito, individuando qual è l'illecito perché in questa norma sul falso in bilancio non c'è. Anche su questo, signor Ministro, anziché fare opposizione, con una serie di emendamenti ostruzionistici, ci siamo limitati a presentare degli emendamenti sulla riduzione del minimo della pena, lasciando a lei la responsabilità politica di riequilibrare i massimi di pena con i termini di prescrizione.

Sul falso in bilancio avevamo proposto pochi emendamenti, che servivano però a rendere costituzionale quella norma, che invece non solo è incostituzionale perché lascia al giudice l'interpretazione. Non lo dico io, ma lo dice la Corte costituzionale sin dal 1989. Non possiamo prenderci in giro e parlare di fatti materiali rilevanti, come fossero qualcosa che è al di fuori, dicendo che sono importanti: anche dire ciò significa stabilire un limite tra i fatti materiali rilevanti e quelli di lieve entità.

Da ultimo, come si può pensare che la lotta alla corruzione si faccia attraverso norme speciali e attraverso il patteggiamento condizionato alla restituzione delle somme? In un momento di crisi economica, lei, signor Ministro, pensa di più a restituire il profitto all'amministrazione pubblica che non al povero Cristo, a cui viene sottratta la pensione, o all'evasore fiscale, che non restituisce nulla allo Stato.

Noi non abbiamo detto che la norma non va bene, abbiamo detto: rendiamola costituzionale, quindi che valga sia per i corrotti che per gli autori di altri reati.

E vado alla conclusione. Se questi sono i principi costituzionali, mi domando, signor Ministro, per quale motivo si sia scelta la strada di non trovare un accordo. Eppure, il suo emendamento sulla materia del

falso in bilancio conteneva giustamente tutti gli elementi per una corretta azione di contrasto alla corruzione. Ed invece l'ha cambiato, con un ulteriore emendamento.

So benissimo che non è stata colpa sua.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Caliendo.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Che è stata colpa di una serie di culture giustizialiste, che anziché ricordarsi quali erano i principi della Costituzione, pensano che attraverso l'aumento della pena si sono messi la coscienza a posto.

L'aumento di pena l'avevamo già introdotto nel 2012, ma non è venuto meno nulla. Fra due anni, nel 2017 (augurandomi che il Presidente del Consiglio voglia veramente andare alle elezioni nel 2018), verificheremo se queste norme avranno dato miglior risultati o addirittura avranno aggravato la situazione della corruzione nel nostro Paese.

Per queste ragioni, il Gruppo di Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

* ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, tra poco, dopo due anni di lavoro in Commissione e in Aula, approveremo in prima lettura norme molto importanti in materia di anticorruzione.

Poco fa, il senatore Schifani ha ben esposto il contenuto di gran parte del provvedimento, di cui quindi ricorderò soltanto due norme: l'allungamento dei tempi della prescrizione e la reintroduzione del falso in bilancio.

Sono norme che erano già presenti nel nostro ordinamento e che nel recente passato furono modificate o soppresse, con effetti molto negativi per la giustizia. Adesso stiamo ripristinandole.

Qualcuno ha sostenuto che prescrizione e falso in bilancio non avrebbero alcun rapporto con la corruzione, mentre è vero esattamente il contrario.

La prescrizione corta spesso non consente di punire i corruttori ed i corrotti, che oggi operano con tecniche e mezzi molto sofisticati, con triangolazioni così sottili e mimetizzate da rendere necessarie indagini molto lunghe e complesse.

Considerazioni analoghe valgono per il falso in bilancio, previsto pressoché in tutti gli Stati di diritto. La falsificazione del bilancio, oltre a rendere opaco il mercato, è anche il mezzo tecnico usato per costituire i fondi neri, necessari per alimentare la corruzione. Non stiamo parlando tanto dell'errore materiale del ragioniere che prepara il bilancio di una piccola società, quanto dell'artificio doloso che nelle imprese serve a co-

stituire un tesoretto occulto, pronto per mille usi. E diciamolo chiaro: senza fondi neri la corruzione diventa molto difficile e spesso impossibile.

Sarebbero sufficienti queste due norme per aprire uno spiraglio di luce nella durissima guerra contro la corruzione e per meritare il voto anche di chi, come il Movimento 5 Stelle, poco fa ha dichiarato che farà diversamente, pur avendo concordato in Commissione numerosi e decisivi punti del provvedimento.

Capisco questo metodo di affidarsi ai sondaggi, ma debbo ricordare ai colleghi del Movimento 5 Stelle che il Parlamento è cosa diversa dai loro sondaggi. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dei senatori Martelli e Lucidi*).

Ma c'è altro da aggiungere. La rigenerazione dell'Autorità anticorruzione e l'indirizzo serio e concreto che le ha dato il presidente Cantone. (*Commenti dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente*).

L'approvazione dell'autoriciclaggio, che punisce i sotterfugi... (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Fate completare l'intervento, non interrompete. Avete avuto facoltà di parlare.

AIROLA (M5S). Porti gli atti in procura, signor Presidente, e apra un bel fascicolo come è nel suo stile!

PRESIDENTE. Senatore Zanda, prego.

ZANDA (PD). Signor Presidente, posso continuare?

L'approvazione del reato di autoriciclaggio che punisce i sotterfugi volti a rendere irriconoscibile l'utilizzo delle risorse provenienti dalla corruzione. Ricordo anche la recente approvazione, a larghissima maggioranza, con il giusto e corretto voto del Movimento 5 Stelle, di un ampio *corpus* di reati ambientali, che sana una grave lacuna della nostra legislazione penale. Sono tutte norme attese da molti lustri, che indicano con chiarezza la politica del Parlamento e del Governo.

Ciò nonostante, l'umore e il sentimento di fondo emersi nel nostro dibattito segnalano che tutto il lavoro fatto nell'ultimo anno, pur positivo, per quanto necessario, non è ancora sufficiente. Sappiamo che in Italia la corruzione e la collusione, per dimensioni, radicamento e modalità di esercizio, hanno assunto la forma di un'idra a mille teste, che più si tagliano, più ricrescono.

Ogni giorno apprendiamo con vergogna l'esito di nuove inchieste, che toccano tutti i rami della vita economica, sociale e politica del Paese, e coinvolgono imprese, pubblica amministrazione e politica, compresi esponenti del mio partito. La corruzione arriva anche a lambire uomini delle Forze dell'ordine, della magistratura e della Chiesa.

Davanti a un inquinamento così profondo e capillare, il Parlamento non può non sapere che le buone leggi non bastano, che per battere la cor-

ruzione bisogna arrivare al cuore della malattia e comprendere le cause e le ragioni che hanno reso possibile una pratica così vasta.

Accanto alla crisi morale che tocca tanta parte della società, c'è il progressivo, profondo indebolimento dello Stato. Negli ultimi decenni, il nostro Stato si è infragilito in tutte le sue principali articolazioni, dai poteri costituzionali ai grandi servizi pubblici, dal reticolo delle autonomie all'insieme della pubblica amministrazione. Senza uno Stato che funzioni sulla base di regole chiare, che garantisca il rispetto delle procedure, che verifichi, controlli e sanzioni, il minimo che può succedere è l'espandersi della corruzione, dalla criminalità, dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Oggi dobbiamo dire che per sradicare la corruzione, oltre all'azione della giustizia, serve l'impegno quotidiano di tutte le forze dello Stato; serve un ambiente pubblico che non la faciliti ma, al contrario, la contrasti levandole l'acqua in cui sguazza. Se le forze dello Stato non operano in un solido spirito di legalità, è molto difficile che questo spirito possa essere trasmesso ai cittadini e alle forze economiche.

La regia della realizzazione delle grandi opere pubbliche è stata affidata all'ingegner Incalza nel 2001 dal ministro Lunardi. Non rileva, in questa sede, che già allora Incalza fosse stato coinvolto in vicende giudiziarie; rileva, invece, che, salvo la breve parentesi del ministro Di Pietro, Incalza abbia mantenuto ininterrottamente quella responsabilità sino a poche settimane fa, e cioè per ben quindici anni. Questo è il nodo politico.

La corruzione e la collusione si vincono in primo luogo con la vigilanza, il controllo, l'azione preventiva della pubblica amministrazione e dei suoi corpi tecnici.

Nei primi decenni del dopoguerra, la ricostruzione e la modernizzazione del nostro Paese sono state possibili anche per il contributo e l'alta professionalità di tanti uffici del genio civile e dell'ANAS, per l'illuminato avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dobbiamo chiederci perché tanto patrimonio tecnico sia andato dissolvendosi.

Se, per inettitudine o dolo, il primo ed essenziale baluardo contro la corruzione, quello della pubblica amministrazione, viene a mancare, la battaglia è già persa. La magistratura, anche la più severa ed efficiente, non sarà mai in grado di farcela da sola. A un mandato di impropria lunghezza come quello di Incalza, avrebbe dovuto corrispondere il controllo, passo dopo passo, dell'autorità politica.

Considerazioni analoghe possiamo fare sugli effetti disastrosi della legge obiettivo. Voluta nel 2001 per sveltire i grandi lavori pubblici, in quattordici anni ha

completato solo l'8 per cento delle opere programmate e ha registrato un aumento dei costi del 40 per cento.

È dal 2003 che vengono denunciati, senza alcun esito, i drammatici effetti di una legge che fa dell'impresa costruttrice il *dominus* anche della progettazione e della direzione lavori. È questa incredibile concentrazione di poteri in capo a un soggetto portatore di propri interessi economici a costituire terreno propizio per ogni degenerazione. Come si può pensare che, con leggi simili, i progetti non vengano piegati all'interesse impren-

ditoriale ed economico dell’impresa e i controlli non vengano addomesticati con gli stessi fini? Leggi sbagliate, messe a disposizione di mani fameliche non possono non produrre effetti gravemente illegali.

Oggi l’Italia mostra di voler risalire la china. Le previsioni sul PIL sono passate dal segno meno al segno più: è un segnale piccolo, ma dobbiamo coglierlo. Il prezzo del petrolio, il rapporto dollaro-euro, lo *spread* ridotto sono tutti fattori che debbono spingerci a fare di più e a cogliere opportunità che non si manifestavano da almeno sette anni. In questo scenario la lotta alla corruzione e all’evasione fiscale debbono costituire una priorità nazionale assoluta. Battere la corruzione è in primo luogo un imperativo etico, ma è anche una condizione essenziale per favorire la ripresa, attirare investimenti, ridare forza al mercato.

L’impegno dei senatori del Partito Democratico non si esaurirà con l’approvazione del disegno di legge in esame, con il voto di questo pomeriggio: sappiamo che è molto utile, ma sappiamo anche che non è sufficiente. Noi vogliamo contribuire a fare chiarezza e trasparenza su una fase così difficile della nostra storia e lo facciamo con due impegni politici precisi. In primo luogo, il Partito Democratico in Senato assume come priorità assoluta l’approvazione del nuovo codice degli appalti, che oggi è all’esame della Commissione, e indica sin d’ora la propria volontà a farne non solo uno strumento utile allo sviluppo della nostra economia, ma anche un passo essenziale per battere ogni corruzione. L’obiettivo è arrivare a un assetto efficiente della legislazione dei contratti pubblici e al rafforzamento delle autorità e delle istituzioni preposte al controllo e alla tutela della concorrenza nelle commesse pubbliche.

In secondo luogo, nei mesi passati i senatori del Partito Democratico hanno presentato un disegno di legge per la costituzione di una Commissione d’inchiesta sull’ANAS, ma i risultati delle inchieste che stanno emergendo inducono ad ampliare l’iniziativa. Nei prossimi giorni proveremo, quindi, l’istituzione di una Commissione d’inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione. Il Parlamento deve stare molto attento a non sovrapporsi al lavoro della magistratura, ma ha il dovere di valutare i fatti corruttivi assieme alle loro interconnessioni con l’economia, le imprese, la finanza, la criminalità – anche internazionale –, la politica, le istituzioni e la pubblica amministrazione. Il bubbone corruttivo è così complesso e intrecciato con i fatti della vita politica, economica e sociale del Paese da obbligarci a un’analisi di verità e a tutte le conseguenti assunzioni di responsabilità della politica. Ce ne occuperemo con lo strumento più incisivo che la Costituzione e i nostri Regolamenti ci mettono a disposizione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, avverto che il relatore ha presentato una proposta di coordinamento che è in distribuzione. Chiedo al relatore, senatore D’ascola, se intende illustrarla.

D’ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una illustrazione estremamente limitata. Noi abbiamo approvato l’emendamento 6.300, a

firma del senatore Lo Giudice, il quale introduce tutta una serie di disposizioni in materia di sospensione condizionale della pena con riferimento all'articolo 165 del codice penale. Data quindi la specificità della questione modificativa, integrativa – per meglio dire – del testo dell'articolo 165, il relatore si permette di ritenere che forse questo emendamento dovrebbe trovare un'allocazione specifica in un articolo autonomo di questa legge.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD e Misto*).

Ha chiesto di intervenire il ministro della giustizia Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare il Presidente, la Commissione giustizia e tutti i senatori che hanno contribuito – a mio avviso – a migliorare il provvedimento, al di là del giudizio finale che hanno poi espresso sullo stesso. Ringrazio, naturalmente, anche gli uffici della Commissione che hanno supportato questo lavoro. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL e del senatore Buemi*).

BERTUZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, vorrei segnalare che ho votato favorevolmente, ma la scheda non era inserita.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente. Nella seduta di oggi, a conclusione del disegno di legge sulla corruzione, si procederà allo svolgimento delle relazioni sul collegato in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche e sul disegno di legge concernente misure cautelari personali.

La seduta di domani sarà limitata alla trattazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Matteoli.

I lavori della prossima settimana riprenderanno alle ore 11 di mercoledì 8 aprile, con il seguito della discussione del disegno di legge collegato sulle amministrazioni pubbliche. Per tale provvedimento, il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 13 dello stesso giorno.

Il calendario prevede quindi l'esame di ratifiche di accordi internazionali, il seguito del disegno di legge recante misure cautelari personali, l'esame del disegno di legge collegato in materia di agricoltura e, a seguire, gli altri argomenti già indicati.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

<p>Mercoledì 1º aprile</p>	<p>(pomeridiana) (h. 16)</p>	}	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegno di legge n. 19 e connessi - Norme in materia di corruzione - Svolgimento relazioni su: - Disegno di legge n. 1577 – Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); - Disegno di legge n. 1232-B – Misure cautelari personali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) (mercoledì 1º aprile, pom.) - Doc. IV-bis, n. 1 – Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti dell'ex Ministro Matteoli e altri coindagati (giovedì 2 aprile) (*)
<p>Giovedì 2 »</p>	<p>(antimeridiana) (h. 9,30-19)</p>		

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1577 (Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 8 aprile.

(*) L'Assemblea procederà a votazioni solo qualora siano presentate proposte intese a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere. In tal caso la votazione avrà luogo con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato, nella seduta di giovedì 2 aprile. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari che ne terranno nota in appositi verbali. Le operazioni di voto saranno chiuse alle ore 18.

			<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegno di legge n. 1577 – Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Ratifiche di accordi internazionali - Seguito disegno di legge n. 1232-B – Misure cautelari personali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 1328 – Semplificazione settore agricolo (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Doc. XXIV, n. 40 – Risoluzione della 14ª Commissione permanente sulla proiezione delle politiche europee nel Mediterraneo - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Mozione n. 384, Crosio, sul piano di razionalizzazione di Poste Italiane SpA - Mozione n. 258, Amati, sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali - Mozione n. 378, Uras, su iniziative contro la crisi economica e sociale della Sardegna
Mercoledì	8 aprile	(antimeridiana) (h. 11-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	9 aprile	(pomeridiana) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1577
(Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 40'
FI-PdL XVII	1h 5'
M5S	50'
AP (NCD-UDC)	50'
Misto	45'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI - MAIE	37'
LN-Aut	36'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)	36'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1328
(Semplificazione settore agricolo)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 40'
FI-PdL XVII	1h 5'
M5S	50'
AP (NCD-UDC)	50'
Misto	45'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI - MAIE	37'
LN-Aut	36'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)	36'
Dissenzienti	5'

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, nell'ambito dei poteri che le competono e per quanto concerne il collegato sulla pubblica amministrazione (il disegno di legge n. 1577), le chiedo cortesemente, se possibile, di posticipare, almeno di ventiquattr'ore, il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea o, comunque, di fissare un termine che consenta di superare la giornata di mercoledì o di utilizzarla integralmente.

Chiediamo ciò in un'ottica assolutamente collaborativa e non di altro tipo, considerato che il collegato è stato ampiamente modificato durante i lavori in Commissione. Se fosse stato approvato nella sua forma originale, gli emendamenti potevano essere ripresentati così com'erano, trattandosi di un collegato. Essendo, invece, intervenuta una modifica sostanziale di tante parti, chiediamo un tempo più ragionevole, considerato anche che nei giorni di sabato, domenica e lunedì gli uffici saranno chiusi, come da comunicazioni pervenute dal Servizio di questura, e sarà comunque limitata la possibilità di accesso agli uffici per le festività pasquali.

Chiediamo, quindi, veramente in un'ottica di collaborazione, di posticipare il termine a giovedì mattina, alle ore 9, o a mercoledì, ma in un orario che consenta di utilizzare al massimo la giornata.

PRESIDENTE. Purtroppo il termine per la presentazione degli emendamenti non può essere oggetto di votazione, come lei sa. Abbiamo valutato questo termine, tanto che è stato posticipato fino alle ore 13 di mercoledì, che è lo stesso giorno in cui riprendono i lavori dell'Assemblea, per poi poter procedere, eventualmente, avendo completato tutto quanto è necessario, alla discussione. Questo è il punto.

CRIMI (*M5S*). Presidente, se mi permette, non si tratta di un decreto-legge, ma di un disegno di legge di una complessità di cui lei stesso potrà rendersi conto anche dai lavori fatti. È in Senato da sei mesi, anzi da più tempo, da luglio. Senza fare una questione di principio, per una ragione semplicemente di agibilità nella fase emendativa, le chiedo, nell'ambito dei suoi poteri all'interno del Consiglio di Presidenza, di posticipare ulteriormente il termine per la presentazione degli emendamenti di diciotto o ventiquattr'ore. Presidente, le stiamo chiedendo un rinvio non esagerato in un'ottica collaborativa.

PRESIDENTE. Teniamo fermo il termine già fissato, che eventualmente rivaluteremo alla ripresa dei lavori.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Presidente, la decisione resta alla sua valutazione e lei ha già concluso sul punto, ma mi preme dire che la richiesta del presidente Crimi ha ad oggetto un provvedimento molto complesso e profondamente cambiato dalla Commissione, tanto che gli emendamenti presentati in quella sede, anche mantenendo lo stesso identico oggetto, devono essere riferiti ad un diverso testo.

È una richiesta, quindi, che mi permetto sommessione di caldeggiare, perché si tratta davvero di un provvedimento complicato e, dato il clima nel quale si è svolto il lavoro di Commissione, sino alla all'ultima seduta di oggi, e sia pure con tutto il rispetto per le sue decisioni, mi permetto di dire che, se fosse possibile riconsiderare la decisione presa, esso verrebbe valutato e scritto in un clima di collaborazione e non di ostruzionismo da parte dell'Aula.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, sull'argomento aggiungo alcune considerazioni a quelle fatte dai colleghi e, in modo auto-revolissimo, dalla presidente Finocchiaro.

Con un lungo lavoro la Commissione bilancio ha esitato, con i suoi pareri, la vita o la morte di alcuni emendamenti. Penso, pertanto, che sia diritto dei Gruppi parlamentari poter rivedere, anche alla luce dei pareri della Commissione bilancio, una nuova formulazione dei testi per l'Aula, che tenga conto degli esiti del lavoro della Commissione di merito e della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tenuto conto delle festività pasquali, capisco bene che questo è il punto principale. Il tempo per la presentazione degli emendamenti, da oggi all'8 aprile, è una settimana che, in una visione naturale dell'andamento dei lavori, è un arco temporale congruo. Considerato però quanto è stato sinora rappresentato, anziché alle ore 13, il termine per la presentazione degli emendamenti viene spostato alle ore 18 dello stesso giorno.

**Sulla denuncia all'autorità giudiziaria per i fatti accaduti
nell'Aula del Senato nella seduta del 5 novembre 2014**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al procedimento avviato su denuncia di alcuni senatori dalla procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Roma sui fatti accaduti nella seduta pomeridiana del 5 novembre 2014 nell'Aula del Senato, nell'ambito del quale sono stati chiamati a testimoniare alcuni senatori, tra cui due senatori Questori, ho ritenuto, acquisito l'avviso unanime dei Capigruppo, dei Vice Presidenti e dei senatori Questori, di scrivere al procuratore della Repubblica

per affermare il difetto assoluto di giurisdizione della magistratura ordinaria su comportamenti di senatori nell'esercizio delle loro funzioni e prerogative costituzionalmente garantite (*Applausi dai Gruppi PD, Misto-SEL e FI-PdL XVII*); viepiù quando tali condotte siano state già definitivamente qualificate dal Presidente e vagliate dal Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento del Senato. Ciò anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 379 del 1996, secondo la quale l'attività posta in essere dai membri delle Camere non può formare oggetto di attività inquisitiva del pubblico ministero né di accertamento da parte del giudice.

Ho chiesto pertanto alla procura che il procedimento e la convocazione di testimoni non abbiano ulteriore seguito. Della questione sarà altresì investita la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per le valutazioni di competenza.

Tanto era dovuto secondo le decisioni della riunione. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto-SEL e FI-PdL XVII*).

AIROLA (M5S). Pagliacci! (*Scambio di apostrofi tra i senatori del Gruppo PD e i senatori del Gruppo M5S*).

Discussione del disegno di legge:

(1577) Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1577.

Il relatore, senatore Pagliari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. (*Brusio. Commenti del senatore Airola. Proteste dal Gruppo PD*).

Consentite al senatore Pagliari di svolgere il suo intervento.

* PAGLIARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo periodo mi sono sentito ripetere più volte: riforma della pubblica amministrazione? Non penserà il *Premier* di riuscire in quello in cui non sono riusciti illustri Presidenti e Ministri del calibro di Massimo Severo Gianiini? È uno sforzo inutile. (*Brusio*).

Signor Presidente, chiedo una cosa sola, se è possibile che chi non intende ascoltare si allontani dall'Aula.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che intendono continuare a parlare di accomodarsi fuori dall'Aula affinché il senatore Pagliari possa svolgere la relazione nella massima serenità e tranquillità.

PAGLIARI, relatore. Vero è il riferimento storico, e legittimo il pessimismo della ragione. L'ottimismo della volontà però è un dovere imprescindibile per la politica, per il Parlamento e per il Governo. La responsabilità della politica è di dare soluzione ai problemi veri, di non arrendersi e di scegliere non in modo tattico ma in chiave strategica, mettendoci la faccia, proponendo soluzioni vere, anche se difficili e scomode, altrimenti lo sforzo sarebbe inutile e di facciata.

Tutto questo presuppone che vi sia una vera necessità da soddisfare, una questione reale. Ebbene, perché la riforma della pubblica amministrazione? Tutto oggi dice, con evidenza assoluta, che per la pubblica amministrazione non basta voltar pagina ma è necessario cambiare libro. Perché? Per la corruzione? Certamente. Ma non solo. E vorrei dire non prioritariamente.

C'è una pubblica amministrazione vissuta come ostacolo, c'è una legalità vista come un inutile orpello, ci sono imprese e privati che restano senza risposte e subiscono inutili ritardi e freni nelle loro attività. Tutto questo evidenzia lo iato tra la Costituzione materiale e la Costituzione formale, articoli 97 e 98 della Costituzione, che postulano il buon andamento, l'imparzialità e il servizio esclusivo della Nazione.

La pubblica amministrazione, infatti, è troppo spesso, anche nell'ottica del valore costituzionale della leale collaborazione, un corpo a sé, un tendenziale contropotere portato ad andare oltre, mentre deve essere un potere che resta nel suo ambito.

Questo dato, senza fare di ogni erba un fascio, mi sembra purtroppo innegabile. Quali le cause? Tante: debolezza della politica, *deficit* tecnico del sistema, logica del contropotere, crisi del sistema, inefficacia dei controlli, rapporti innaturali tra politica e amministrazione, responsabilità come *optional*, legislazione elefantica, disarmanti lentezze della giustizia. Sotto questo profilo, sarebbe lunga la riflessione sull'inadeguata applicazione della divisione tra tecnica e politica, con la prevaricazione dei politici sui tecnici con scarsa dignità e professionalità e dei tecnici sui politici con pari scarsa dignità e professionalità. Ma c'è più in generale un tema, quello dei tecnici che agiscono guidati dal principio della transitorietà dei politici. I recentissimi scandali ne sono un emblematico e poliforme esempio. Il punto è dunque quello di avviare, una volta ancora con l'ottimismo della volontà, un processo di ricostruzione e di rimodellazione della pubblica amministrazione, nell'ottica degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Si tratta di un processo che comporta un cambio di contesto ordinamentale non meno di un cambio di costume e di mentalità e che chiede alla politica il coraggio di promuovere questo cambiamento.

Ebbene, sia per l'impianto originale del decreto-legge di iniziativa del ministro Madia, sia per lo sforzo compiuto da voi colleghi con gli emendamenti, dalla Commissione affari costituzionali e – se permesso – da me come relatore, in un dialogo costruttivo e fattivo con il Ministro stesso e con il suo pregevolissimo *staff*, nella proposta che viene presentata alla nostra attenzione ci sono scelte che potenzialmente vanno nel senso giusto.

L'articolo 1 sulla cittadinanza digitale cerca di accelerare l'attuazione dell'agenda digitale con misure molteplici, delle quali a mio parere meritano particolare menzione quelle sull'abbattimento delle barriere concrete di accesso e di rapporto tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini e quelle sull'educazione informatica di questi ultimi, che è un elemento di democrazia nell'evoluzione della nostra società.

Gli articoli 2 e 3 riguardano la disciplina dell'attività amministrativa, uno dei profili cardine di una riforma della pubblica amministrazione. La legalità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione della pubblica amministrazione dipendono dalla puntualità, tempestività ed esatta modulazione della decisioni. Queste disposizioni si incentrano soprattutto sui meccanismi procedurali, garantendo l'esercizio delle funzioni di ogni amministrazione coinvolta in tempi tali che non consentano l'eternalizzazione di fatto dei procedimenti e delle decisioni; una eternalizzazione che rende «schiavo» il privato e rende «schiava» l'impresa che attende risposte dalla pubblica amministrazione.

In questa chiave si muovono le proposte, contenute nell'articolo 2, su quell'istituto fondamentale che è la Conferenza dei servizi. In questa disciplina si introducono elementi che garantiscono una decisione certa e in tempi predefiniti, che portano il rapporto all'interno della Conferenza dei servizi nell'ottica della leale collaborazione fra amministrazioni e che quindi consentono di valorizzare questo strumento. Così è per il silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche, che comporta la *fictio iuris* dell'acquisizione del parere (non di un parere positivo o negativo), qualora la pubblica amministrazione tenuta non risponda entro trenta o sessanta giorni.

Anche questo va nell'ottica che ciascuno deve esercitare le proprie funzioni, ma non impedendo la conclusione dei procedimenti che sono nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

Sempre alle attività si riferisce l'articolo 4, che io credo sia una norma fondamentale perché, attraverso l'esercizio della delega ivi prevista, questo Paese avrà finalmente la disciplina delle attività assoggettate, nelle diverse forme, ad una semplice comunicazione del privato e delle imprese.

Il nostro ordinamento si è andato evolvendo da un ordinamento dell'autorizzazione preventiva ad un ordinamento del controllo successivo, da un'amministrazione autorizzativa ad un'amministrazione del consenso. Questa trasformazione, che è avvenuta di fatto nella legislazione, non ha mai trovato punti di definizione e di regolazione organica, e questa è la prima occasione perché, attraverso questa delega, dando una disciplina concreta a queste attività di iniziativa dei privati, si realizza un contesto di garanzia e di certezza giuridica dei rapporti tra i privati e la pubblica amministrazione. Si creano condizioni per le quali queste attività, che iniziano per opera del privato, e che trovano nell'amministrazione solo la possibilità del controllo, possono svilupparsi in questa logica, senza che intervengano quei fenomeni distorsivi che il timore di perdita di potere da parte della burocrazia ci ha portato a verificare, giorno dopo giorno,

nella realtà dei Comuni e delle amministrazioni pubbliche. Dare certezza su questo vuol dire dare un profondo contributo a quella ridefinizione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, che deve andare nel senso di un'amministrazione che, garantendo la legalità, non è contro il cittadino, ma è nella logica dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione, della solidarietà orizzontale, e cioè è strumento dell'affermazione e dello sviluppo dell'iniziativa del privato.

Non meno significativo sul piano della certezza dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini è l'articolo 5, con la nuova disciplina – e questo è un elemento tecnico – per esempio, dell'annullamento d'ufficio, con l'individuazione di un termine certo entro il quale questo annullamento può essere esercitato (che sono i 18 mesi). Ricordo anche l'articolo 6, la delega sul diritto all'accesso dei parlamentari, che porrà fine a prassi incostituzionali, e la riduzione del 60 per cento delle tariffe riconosciute ai gestori delle reti telefoniche per le intercettazioni e le altre attività d'indagine; un contributo forte, anche questo, nel senso del processo della lotta alla corruzione.

Gli articoli 7 e seguenti spostano l'attenzione sui profili organizzativi della pubblica amministrazione. Nell'articolo 7 si prevede la riduzione degli apparati strumentali, il riordino e la razionalizzazione delle funzioni di polizia; il riordino delle funzioni di tutela dell'ambiente, del territorio, del mare, dei controlli nel settore agroalimentare, con la riorganizzazione del corpo forestale dello Stato e il suo eventuale accorpamento; un riordino delle funzioni della Presidenza del Consiglio per l'attuazione dell'articolo 95, del suo potere di indirizzo e della responsabilità della collegialità dell'azione del Governo.

C'è la previsione relativa agli uffici territoriali periferici dello Stato, una misura molto importante e molto significativa non solo perché dà sul territorio un coordinamento alla presenza dello Stato, ma anche perché, attraverso questa riorganizzazione, che sarà anche di tipo logistico, si avrà la possibilità, anche nell'ottica della Conferenza dei servizi, di avere una rappresentanza unitaria sul territorio, e in periferia delle rappresentanze dello Stato. E chi opera nella pratica delle amministrazioni sa quanto ciò sia importante e quanto possa aiutare a definire e a restringere i tempi di decisione e a chiarire i rapporti di collaborazione e di interazione tra privati e imprese e pubblica amministrazione.

Sempre nell'ambito della riorganizzazione, c'è poi l'articolo 8-bis, che riguarda le Camere di commercio. Credo che sia una norma molto importante e significativa, che ha visto anche la centralità della collaborazione e del ruolo del Parlamento, dove è avvenuta la definizione di questa ipotesi, vista la censura fatta dalla Commissione bilancio sull'articolo 9.

Si tratta di una ridefinizione delle Camere di commercio che, comportando una riorganizzazione dal punto di vista numerico, mantenendo il registro delle imprese e con una riorganizzazione e una ridefinizione dello stesso assetto delle partecipazioni delle Camere di commercio, si colloca in una logica di apertura ancora maggiore delle stesse Camere di commercio rispetto al territorio. C'è infatti una previsione, che credo

sia molto importante, per cui, da un lato, l'elezione degli organi delle Camere di commercio dovrà vedere un'adeguata consultazione delle imprese associate e, dall'altro, dovrà vedere la previsione di limiti dei mandati. Tutto questo si traduce in una misura di certo rinnovamento del sistema delle Camere di commercio: sono misure che non credo nessuno possa prendere come punitive o come antitetiche o opposte. Sono misure che vanno nel segno di quel processo di modernizzazione che, senza retorica, tutti avvertiamo che dovrebbe essere proprio delle pubbliche amministrazioni.

In questa stessa logica riguardante i profili strettamente organizzatori, vorrei collegarmi subito alla delega sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali: sono due deleghe che caratterizzano fortemente e qualificano questo provvedimento.

Tutti sappiamo qual è l'importanza anche economica dei servizi pubblici locali; tutti sappiamo qual è l'importanza del settore della società partecipate e quale potenzialità questo settore può avere per l'azione dei pubblici poteri, ma anche quanto esso abbia contribuito, purtroppo negativamente, diventando il luogo della corruzione, della mala gestione e dell'incontrollato debito delle amministrazioni pubbliche.

Ebbene, è in questa chiave che si muovono i criteri indicati all'articolo 14 della delega, che naturalmente non ripercorrerò tutto per non dilungarmi troppo, ma del quale voglio sintetizzare alcuni punti. Ricordo, innanzitutto, la riduzione del numero delle società partecipate; il collegamento alle funzioni istituzionali delle amministrazioni partecipanti; i bilanci consolidati, vale a dire i bilanci delle amministrazioni pubbliche che devono ricoprendere anche quelli delle società partecipate e, infine, quella che penso sia una misura assolutamente importante, introdotta dal Parlamento, vale a dire una disciplina della responsabilità che prevede la responsabilità degli amministratori delle amministrazioni partecipanti. Ciò vuol dire che nelle società partecipate la responsabilità delle decisioni imposte come socio unico o come socio di maggioranza dal sindaco, dal Presidente della Provincia o da qualsiasi altro amministratore pubblico, ricadranno su questi ultimi.

Tutti sappiamo che fino ad oggi si è verificato semplicemente l'opposto, per cui, approfittando delle forme privatistiche, gli amministratori pubblici andavano ad imporre le scelte, spostando il debito sulle società partecipate, così facendo clientela a livello di assunzioni e a livello di consulenze in queste stesse società.

Attuare questa delega vuol dire realizzare un'importante inversione di tendenza sulla prassi e sull'uso di meccanismi che hanno una loro potenzialità, ma vuol dire anche incidere su comportamenti e costumi politici, proprio nella logica di quello che è stato deciso poco prima dell'anticorruzione.

Non meno importante è l'articolo 15, sui servizi pubblici locali, in cui si ribadisce la funzione fondamentale che questi servizi svolgono e la loro finalizzazione alla soddisfazione dei bisogni della collettività in una chiara chiave di aggancio con l'uguaglianza sostanziale dell'articolo

3, in cui è prevista una disciplina generale dei servizi, l'eliminazione della esclusiva e i regimi premiali delle aggregazioni, oltre a regimi tariffari che prevedano che gli eventuali incrementi di produttività vengano destinati a ridurre l'aggravio dei servizi su imprese e cittadini.

Torno adesso sull'altro tema che attiene sempre alla riorganizzazione: mi riferisco al tema dei dipendenti pubblici. Ci sono due norme che riguardano questo aspetto: l'articolo 13 sul Testo unico sul lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione e l'articolo 10. Questi due articoli sono legati tra loro da un filo: è il filo che parte dalla considerazione che il luogo comune dei dipendenti pubblici fannulloni è, appunto, un luogo comune e che c'è una valorizzazione del personale pubblico da fare. Si tratta di una valorizzazione che non deve fare di ogni erba un fascio, né in positivo, né in negativo, e che, quindi, deve impedire che i bravi dipendenti pubblici vengano accusati di essere fannulloni, ma che non deve impedire che i fannulloni nella pubblica amministrazione portino il peso e le conseguenze del mancato adempimento delle loro funzioni. In questa chiave, ci sono delle norme generali, cioè quelle dell'articolo 13 del Testo unico, che vanno nel senso del miglioramento della qualità delle condizioni di espletamento dei concorsi che vengono accentratati e della ricerca di metodi di selezione che siano più adeguati alla ricerca delle professionalità e, quindi, alla valorizzazione dei cervelli, più che alla valorizzazione delle conoscenze puramente nozionistiche che vanno ad accettare il tema della valutazione del merito dei dipendenti pubblici rispetto alle valutazioni formali che caratterizzano il sistema attuale.

C'è poi l'articolo 10 sulla dirigenza pubblica, che è sicuramente uno degli articoli che maggiormente ha accentratato l'attenzione dell'opinione pubblica. Da questo punto di vista, vorrei subito dire che il tema non è quello dei segretari comunali. Il tema dei segretari comunali lo abbiamo risolto con – credo – equilibrio, dimostrando che tutto è stato collocato nel contesto di una riforma più complessiva e che in quella logica anche i segretari comunali dovevano essere oggetto di riforma. Questa è però una riforma che colpisce, perché, nella logica di superare la crisi della pubblica amministrazione, si permette di pensare ad una dirigenza che muti completamente le sue condizioni, le sue radici, il contesto di operatività: non condizioni che vengono mutate per togliere garanzie, ma condizioni che vengono mutate per valorizzare la funzione e l'importanza della dirigenza; per consentire che la dirigenza possa esprimersi al meglio nella distinzione tra tecnica e politica e possa dare il suo contributo imprescindibile. Per questo non abbiamo però bisogno di burocrati che si consolidano in un posto e in quel posto rimangono, di burocrati che conoscono semplicemente una fetta e su quella fetta costruiscono la loro fortuna personale e magari anche la loro fetta di potere. Abbiamo bisogno di una dirigenza che, proprio perché professionale, sappia che il principio del concorso sul piano professionale, della necessità del costante aggiornamento, della necessità di mettersi sempre in discussione è il qualcosa che serve. Infatti, abbiamo bisogno di una dirigenza che possa rendere dinamica la nostra pubblica amministrazione e questa dirigenza è solo quella

che sa di essere messa continuamente in discussione sul piano professionale, di doversi riguadagnare, tempo dopo tempo, la funzione, la collocazione ed il prestigio del ruolo e di doversi confrontare senza limiti di Ministero e di Istituzione, con tutti gli altri dirigenti pubblici, in un confronto che è quello della professionalità e del merito, che non è il confronto né delle correnti politiche, né delle correnti interne alle amministrazioni. È una sfida alla dignità e alla professionalità vera: quella professionalità che si gioca sulla capacità di esercitare le proprie funzioni tecniche e di esercitarle nel contesto di una deontologia vera.

C'è poi l'articolo 15-*bis*, che si collega a questo tema appena toccato. L'articolo 15-*bis* è quello che introduce una delega che consentirà al Governo di eliminare entro 90 giorni tutte quelle previsioni di decreti ministeriali e di regolamenti attuativi che hanno impedito l'entrata in vigore di tante normative.

Sappiamo dalla prassi che questi decreti ministeriali e questi regolamenti attuativi sono stati spesso, nell'uso distorto e nella strumentalizzazione di tali previsioni, lo strumento per impedire che leggi non gradite entrassero in vigore. Anche questa è una misura di forte e significativa incidenza su processi che bloccano il corretto rapporto tra il potere legislativo, il potere esecutivo e l'amministrazione tutta. Intendiamoci: credo che la riforma – vanno in questo senso le rassicurazioni che ha dato a più riprese il Presidente del Consiglio e che il Ministro condivide assolutamente – avrà bisogno di una delega per la riscrittura della legge fondamentale sull'attività amministrativa, ovvero il testo unico n. 241 del 1990, e avrà bisogno anche di una revisione del sistema dei controlli, di una ridefinizione del processo contabile e di aggredire il tema della semplificazione normativa. Non possiamo più pensare che, nell'ambito della riforma complessiva dello Stato italiano, non ci sia e non ci debba essere l'individuazione di un modo di legiferare, che dia ordine, certezza e conoscibilità immediata ai testi e alle loro modifiche. Si tratta di una questione che abbiamo perso l'opportunità di affrontare nel disegno di legge costituzionale, ma che va ripresa, perché è un segno di civiltà giuridica. Senza retorica: siamo la patria della civiltà giuridica e non possiamo avere la zavorra di un sistema legislativo inconoscibile ed elefantico, che, come si sa bene, è uno degli strumenti della corruzione. L'eccesso di legislazione incontrollata e non ordinata è ciò che garantisce al mondo della corruzione di trovare sempre un inganno nella legge. Occorre dunque semplificare e chiarire tale sistema, affinché tutte le responsabilità vengano chiarite e definite.

Detto questo, voglio aggiungere con forza un altro elemento: tutto si tiene e dunque la riforma della pubblica amministrazione – anche la migliore possibile – che ha sicuramente delle potenzialità forti, non sarà possibile se non ci sarà una riforma e un efficientamento complessivi del nostro sistema pubblico. Questo efficientamento complessivo, a mio modo di vedere, non può non partire da un efficientamento vero e deciso del sistema giudiziario italiano (*Applausi del senatore Cuomo*) sia esso civile, penale, amministrativo, tributario o contabile. Tutte le riforme della giusti-

zia saranno senza futuro, sino a quando non partiremo dalla regola essenziale di fissare tempi certi, nella flessibilità intelligente della norma, per la definizione del giudizio. Esiste del resto un tempo certo per l'azione della pubblica amministrazione: perché non ci deve essere un tempo certo per l'azione giudiziaria? Ciò non incide né sull'indipendenza, né sull'autonomia, né sullo svolgimento della funzione, ma fa assumere a carico anche del sistema giudiziario – quindi degli avvocati, così come dei magistrati – il problema di non negare giustizia e di dare quindi una risposta vera, forte ed efficace.

Voglio fare un'ultima considerazione, con la pacatezza dovuta, ma anche con il dovuto senso di responsabilità, al termine di questa esperienza di relatore del provvedimento in esame, per certi versi davvero esaltante, anche se certamente senza megalomania, per quello che mi riguarda. Ho notato una grande resistenza al cambiamento e una difficoltà a capire che il cambiamento è interesse di tutti. Il cambiamento non va visto guardando al problema di ciò che ci viene tolto, ma deve costituire l'elemento forte, in una prospettiva generale, della tanto invocata missione che abbiamo verso le generazioni future. Occorre capire che dobbiamo assumerci tutti insieme il problema e l'onore del cambiamento, che dobbiamo accettare di metterci in discussione, non per fare piacere a questo o ad un altro Presidente del Consiglio, ma perché si tratta di un problema che, se lo vogliamo vedere, possiamo vedere e percepire tutti i giorni. Sappiamo quanto questo Paese abbia potenzialità per essere davvero un *leader* nel mondo.

Ma se non abbiamo la capacità di assumere la scommessa del cambiamento in termini non retorici, ma concreti, e di andare su questa strada tutti insieme, non riusciremo a sviluppare tutte queste potenzialità.

Voglio ringraziare il Ministro per la collaborazione. Abbiamo collaborato in un confronto molto aperto e dialettico, ma sempre profondamente costruttivo. Credo che il Parlamento giudicherà i risultati di questo confronto ma, con la consapevolezza dei limiti, credo che un certo lavoro sia stato svolto.

Voglio ringraziare la Presidente della Commissione affari costituzionali, cui devo l'opportunità di questa esperienza, il capogruppo, senatrice Lo Moro, e tutti i componenti della Commissione affari costituzionali e non me ne vorranno quelli degli altri partiti se prima di tutto ringrazierò i miei colleghi di partito, che mi sono stati amici e dei quali ho sentito il sostegno in tutto il percorso.

Naturalmente, voglio ringraziare anche lo *staff* della Commissione affari costituzionali e quello del Ministero della funzione pubblica, che ha collaborato profondamente allo sviluppo di questo lavoro non semplice. Con la mole degli emendamenti e del lavoro da svolgere erano necessari una diligenza, un'attenzione ed una professionalità che sono stati dimostrati dagli *staff* tecnici tanto della Commissione affari costituzionali quanto del Ministero della funzione pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1232-B) Deputato FERRANTI ed altri – Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,51)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1232-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore D'Ascola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, mi limiterò ad alcuni riferimenti rispetto ad un testo legislativo estremamente complesso, il volto del quale, ciononostante, credo di poter sufficientemente dettagliare con i pur sintetici riferimenti che mi appresto a svolgere.

Come viene integrato il panorama attuale delle esigenze cautelari? Intanto, dal riferimento all'attualità delle esigenze cautelari, una ulteriore circostanza che è volta a rendere ancora più dettagliata e specifica la motivazione. Vedremo poi quali altre disposizioni si riflettono sulla struttura della motivazione, che deve essere data a giustificazione della limitazione della libertà personale come anche di quelle libertà sacrificate da misure di natura interdittiva.

C'è poi un ulteriore riferimento che, in un certo senso, risolve una questione giurisprudenziale estremamente nota, allorquando si dice che le esigenze cautelari, oltre che attuali, non possono essere desunte dalla gravità del titolo del reato. Vale a dire che la valutazione deve essere sempre pertinente, specifica e riferirsi al caso concreto e non di tipo generalizzante, cosa che comporterebbe di escludere, ovviamente per reati molto gravi, la possibilità che l'imputato venga perseguito, come una volta si diceva con espressione diffusa all'interno dei tribunali, a piede libero.

La possibilità di emissione di misure coercitive non è quindi condizionata dalla gravità: anche per un reato estremamente grave l'imputato potrà trovarsi in stato di libertà personale e ovviamente il piano determinativo della restrizione della sua libertà personale sarà determinato, per un verso, dalla gravità degli elementi indiziari, per altro verso, da un pano-

rama di esigenze cautelari effettivamente giustificativo della restrizione della libertà personale, come anche delle altre libertà connesse alla applicazione di eventuali misure interdittive.

Un aspetto estremamente interessante, se mi è consentito soffermarmi, sempre brevemente, su questo tema, è quello connesso all'articolo 275, comma 3, del nostro codice di procedura penale, ossia il tema della presunzione delle esigenze cautelari tutte le volte in cui sia in discussione un reato particolarmente grave. È nota la circostanza di una legislazione frequentemente modificata, non soltanto dagli interventi legislativi, ma anche da quelli della Corte costituzionale, che ultimamente hanno ridotto soltanto agli articoli 270, 270-bis e 416-bis del codice penale i reati per i quali è possibile ritenere la presunzione, sia pure relativa, delle esigenze cautelari. Tra l'altro, mi permetto di osservare che recentemente la Corte costituzionale si è pronunciata, per l'ennesima volta, con sentenza n. 48 del 2015 (udienza del 25 febbraio, se la memoria non mi inganna), con la quale la Corte costituzionale, interpretando un riferimento al 416-bis del codice penale, ha ritenuto di escludere il concorso esterno dalle possibili ipotesi di valutazione della presunzione di esigenze cautelari.

Comunque il nuovo testo dell'articolo 275 del codice di procedura penale disegna un panorama variegato e più complesso rispetto al passato. Abbiamo i tre reati ai quali ho fatto riferimento e per i quali si afferma la presunzione di esigenze cautelari, sia pure con quella espressione che la relativizza: «salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari». C'è poi una seconda categoria di reati, quelli di cui ad esempio all'articolo 51 commi 3-bis e 3-quater del codice di procedura penale, ossia le norme che dettano disposizioni organizzative degli uffici distrettuali della procura della Repubblica. Rispetto ad essi, non soltanto c'è il riferimento relativizzante costituito dall'espressione «salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari», ma in più l'ulteriore espressione che serve a ridurre la presunzione in termini molto più drastici, inevitabilmente nel rispetto delle disposizioni introdotte dalla giurisprudenza costituzionale, in virtù delle quali si dice, ulteriormente, che non soltanto si deve valutare se non esistano ragioni che escludano la sussistenza delle esigenze cautelari, ma si deve anche valutare se per caso quelle esigenze cautelari possano anche essere anche neutralizzate dall'adozione di provvedimenti diversi rispetto a quelli concernenti l'instaurazione della custodia cautelare in carcere.

Quanto alla struttura della motivazione – ne parlavo per l'appunto poc'anzi – si introduce una componente di motivazione: si deve spiegare il perché gli arresti domiciliari siano ritenuti insufficienti rispetto al più grave provvedimento instaurativo della custodia cautelare in carcere. In un certo senso, l'intervento riformatore sul punto renderebbe la misura degli arresti domiciliari sostanzialmente centrale dal punto di vista della possibilità di instaurazione di una misura cautelare limitativa della libertà personale, dal momento che si deve preliminarmente spiegare per quale ragione dovrebbero risultare insufficienti gli arresti domiciliari e, di conseguenza, sul piano interpretativo – credo che non sia possibile giungere a

diversa conclusione – la custodia cautelare in carcere rappresenta una soluzione residuale perché da adottarsi tutte le volte in cui si deve spiegare che gli arresti domiciliari costituirebbero un provvedimento inefficace sul necessario versante della neutralizzazione delle esigenze cautelari.

Vi sono poi disposizioni dettate per il caso di trasgressione delle cautele connesse, ad esempio, ad una misura cautelare degli arresti domiciliari. La possibilità, legata soltanto a fatti di lieve entità, di nuova concessione di arresti domiciliari a soggetti condannati per evasione, è possibile soltanto per evasione nel quinquennio, ed è possibile soltanto allorquando la trasgressione venga ritenuta dal giudice di lieve entità.

Io seguo l'ordine di progressione delle norme, ma ovviamente c'è un'interconnessione dei fatti di cui devo occuparmi. Vi è nel testo del nostro esame l'ulteriore disposizione in virtù della quale si stabilisce che l'ordinanza con la quale si limita la libertà personale deve implicare una necessaria autonomia nella valutazione delle singole specifiche esigenze cautelari, perché poi la mancata valutazione autonoma delle singole esigenze cautelari determinerebbe anche un vizio di motivazione – è scritto – e quindi come tale rilevabile dinanzi alla Corte di cassazione. Si tratta ovviamente di una questione vecchia; la si rende parte di una norma, ma tutti sappiamo – perlomeno coloro i quali questa professione e questa attività l'hanno svolta, a prescindere dall'essere magistrati o avvocati – che il problema dell'autonomia, ossia della necessità di dettare un autonomo segmento all'interno della motivazione per le esigenze cautelari che vengono rappresentate, abbia costituito oggetto di dibattito, ma anche di opportuni interventi della Corte di cassazione. In fondo, in questo caso non si fa altro che prendere parti del dibattito giurisprudenziale sul punto e renderle – per l'appunto – norma.

Si dispone, anche in questo caso prendendo atto di alcuni arresti giurisprudenziali della Corte di cassazione, la necessità della comparizione dell'imputato in occasione della camera di consiglio che si celebra davanti al Tribunale della libertà. Sappiamo che è un'interpretazione (che la Corte di cassazione aveva per alcuni suoi aspetti censurato) connessa alla natura camerale e quindi all'applicazione delle regole, di cui all'articolo 127 del codice di procedura penale, di quel giudizio camerale; inoltre, in virtù della presenza di quell'espressione che afferma che l'imputato è sentito se compare (quindi con quel «se» che rendeva la comparizione una vera e propria eccezione), aveva determinato taluni arresti giurisprudenziali, soprattutto di merito, a ritenere la presenza dell'imputato del tutto facoltativa. Si deve ritenere che questa sia una scelta garantista, di libertà: insomma, se è in discussione la libertà personale e se quel soggetto può contribuire a chiarire dinanzi al giudice del processo endoprocessuale *de libertate* la sua posizione, lo deve fare non attraverso il giudice di sorveglianza, che trasmetterebbe un verbale privo della pregnanza della diretta comunicazione che si connette a un vero e proprio interrogatorio: deve poter comunicare le ragioni della sua difesa. D'altronde, ciò anche nel rispetto di una giurisprudenza costituzionale, tra l'altro risalente agli anni del terrorismo, che nettamente separa la difesa di natura tecnica, che com-

pete esclusivamente al difensore, dalla difesa materiale, che compete ovviamente all'imputato: lui sa cosa poter dire e cosa conosce dei fatti; chiaramente, il difensore non può mai costituire un tramite, anche perché frequentemente è all'oscuro della realtà dei fatti, ma non può certamente costituire un tramite della difesa materiale da riconoscersi soltanto all'imputato.

Ancora, la motivazione manca – ma lo avevo detto precedentemente – se non c'è un'autonoma motivazione dedicata ai singoli aspetti nei quali si articola il complesso della motivazione.

Giungo, illustri senatori, a dare delle indicazioni su alcuni aspetti più salienti: cosa in realtà rende diversa questa disciplina in maniera più pregnante rispetto al passato? C'è la natura perentoria dei termini. Questo è probabilmente il tema più importante del quale occuparsi. C'è la natura perentoria dei termini preveduti dall'articolo 309, ma anche dall'articolo 311 del codice di procedura penale. Sappiamo che l'articolo 309 è regolativo della procedura dinanzi al Tribunale della libertà e quindi come riesame, invece l'articolo 311 per il ricorso in Cassazione avverso l'ordinanza pronunciata dal Tribunale della libertà. In questo caso si dispone che la possibilità sia soltanto in capo all'imputato. Questa è stata una questione che ha separato l'orientamento del Senato rispetto all'orientamento della Camera dei deputati: il Senato aveva introdotto un emendamento in virtù del quale il potere di dilatare la data della decisione competeva anche al collegio, d'ufficio (era sembrato utile il riferimento alla norma che dà facoltà al giudice del giudizio ordinario a dilatare il termine di deposito della motivazione in caso di provvedimenti particolarmente complessi). Il Senato aveva ritenuto che, anche su questo versante, endoprocessuale, *de libertate*, il collegio potesse essere facoltizzato, ossia potesse esso stesso determinare, *ex officio*, una dilatazione dei tempi di deposito dei provvedimenti; la Camera dei deputati, invece, ispirata a un *favor libertatis*, aveva ritenuto che questa facoltà potesse competere solo all'imputato, il quale, se sussistono ovviamente motivi giustificativi della richiesta di dilatazione dei termini, poteva per l'appunto chiedere ed essere eventualmente autorizzato ad un sacrificio sul versante della tempestività, che sarebbe stato eventualmente – questo nella *ratio* ovviamente non dichiarata della legge – compensato con una valutazione meno tempestiva ma più approfondita.

La Camera dei deputati, quindi, ha ritenuto di tornare sul vecchio testo. Ora questa facoltà compete soltanto all'imputato; il Senato ha ritenuto di non riproporre il proprio emendamento, quindi vi è una perfetta sovrapposizione, perlomeno in questa ultima lettura, tra il testo della Camera e il testo del Senato. Insomma, questa facoltà è ormai riconosciuta solo all'imputato.

Tuttavia, il meccanismo di maggiore rilevanza sul quale il relatore si permette di soffermare l'attenzione dell'Assemblea riguarda, inevitabilmente, la natura perentoria dei termini. Apro una parentesi: i termini perentori e quelli ordinatori non differiscono in alcunché sul versante della previsione del termine, ma differiscono solo sul piano della previsione

di una sanzione nel caso della loro inosservanza. Noi comprendiamo che un termine è ordinatorio se esso si risolve in una sorta di consiglio, di direttiva, e non è sanzionato: io do un'indicazione ma tu sei libero di non osservarla. Certo, se vi è una sanzione, una decadenza, una preclusione, un'inammissibilità, allora apprendiamo che quel termine è perentorio. Il termine è perentorio perché l'ordinanza cessa di avere efficacia. Noi, quindi, individuiamo la sanzione: c'è una sanzione processuale in virtù della quale l'ordinanza, perdendo efficacia, comporta la scarcerazione dell'imputato. Questo è chiaro. È pur vero che la norma consente un recupero della condizione cautelare, perché fa salvo il caso in cui esistano eccezionali esigenze cautelari che, però, devono essere specificamente motivate.

Questo meccanismo decadenziale, questo termine perentorio, si recupera, ma non dinanzi alla Cassazione. Sarebbe, infatti, stato impossibile prevedere un meccanismo decadenziale in quel caso. All'indomani dell'entrata in vigore della normativa sul Tribunale della libertà, vi era stata l'idea che anche la Cassazione dovesse decidere in termini perentori, ma qualche manuale – ne ricordo qualcuno – aveva affacciato un'interpretazione coeva – potremmo dire – all'entrata in vigore, nel 1982, del Tribunale della libertà, ma insomma in quel caso era impensabile poter ipotizzare un termine perentorio. In questo caso, però, la perentorietà del termine è recuperata sul versante del giudizio di rinvio: tutte le volte in cui la Corte di cassazione, accogliendo i motivi *de libertate*, nella fase endoprocessuale del Tribunale della libertà, annulla con rinvio al Tribunale della libertà localmente collocato sul territorio, a seconda ovviamente della competenza territoriale, tale tribunale ha termini perentori per decidere nel giudizio di rinvio.

Anche questa volta, con simmetria che non poteva non essere assolutamente perfetta, si stabilisce che la mancata decisione del Tribunale della libertà entro il termine perentorio determina l'inefficacia del provvedimento di custodia cautelare, sempre fatti salvi i casi di eccezionali esigenze cautelari che devono però essere specificatamente individuate.

L'ultimo mio riferimento – per non disturbare troppo l'Assemblea – riguarda una norma, l'articolo 21-ter della legge penitenziaria, in virtù della quale si dilatano i permessi di visita di soggetti detenuti a vantaggio di propri congiunti. Si dilata la categoria: non sono solo i figli i beneficiari di questi permessi, ma anche i coniugi, ovvero i soggetti conviventi, purché portatori di gravi *handicap*, sia pure da stabilire sulla base delle legislazioni vigenti in materia.

Mi scuso per l'eccessiva natura riassuntiva del quadro che mi sono permesso di dettare nel corso di questa mia relazione introduttiva. Il dibattito certamente consentirà di mettere in evidenza tutto quello che deve essere per l'appunto posto all'attenzione perché l'Assemblea abbia una perfetta conoscenza delle questioni giuridiche che questo testo legislativo pone. Comunque, io credo che gli istituti principali siano quelli sui quali mi sono permesso di richiamare particolarmente l'attenzione dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Stefani, Buccarella e Bruno*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUPPATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento di fine seduta è funzionale a un'urgenza che stanno vivendo i Comuni italiani, soprattutto quelli più virtuosi, che con lettera hanno già informato, attraverso l'ANCI, la Presidenza del Consiglio chiedendo con urgenza che si provveda ad emanare il decreto-legge degli enti locali. Questo decreto-legge nasce da necessità che sono state ben evidenziate in un'intesa sottoscritta proprio alla fine di febbraio nella Conferenza unificata Stato-Regioni. Dall'intesa si evince che determinati Comuni italiani – stiamo parlando di Comuni che hanno, grosso modo, una gestione di circa la metà della popolazione italiana, 30 milioni di abitanti – lamentano, piuttosto motivatamente, che le tardive prese di posizione nel 2014 relativamente alla finanza locale hanno loro impedito di poter procedere con correttezza nell'ambito delle proprie attività amministrative.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA
(ore 19,13)**

(*Segue PUPPATO*). Ciò di fatto li ha sottoposti a rischio di sanzioni per il patto di stabilità. Ora, questo è stato evidenziato in Conferenza Stato-Regioni. Non c'è il tempo per analizzare le singole situazioni, ma credo basti affermare, alla luce di una serie di esempi che mi sono stati rappresentati da Comuni del Veneto, che quello che purtroppo è avvenuto è che questa erronea contabilità ha, di fatto, impedito e sta impedendo loro di poter procedere con i bilanci del 2015, mettendo in campo un meccanismo che, dal punto di vista costituzionale, è in antitesi con quanto previsto sia dall'articolo 114 del Titolo V della Costituzione, che prevede l'equiparazione degli enti locali tra loro e mette sullo stesso piano qualunque istituzione pubblica, sia essa Regione, Stato, Governo centrale o Comuni, che dall'articolo 119, che prevede che i Comuni godano di risorse autonome, con propria autonomia finanziaria in entrata e in uscita. In questo modo si sono persi di fatto 625 milioni del fondo compensativo, che non sono stati a oggi riconosciuti ma che erano indispensabili per i 1.800 Comuni e i 30 milioni di abitanti di cui si parlava poc'anzi per evi-

tare che questi subissero una perdita di gettato nel passaggio dal regime IMU alle aliquote TASI.

L'assenza di questo importo implica di fatto che tali Comuni sono condizionati e costretti a fare quanto segue: il Fondo di solidarietà che lo Stato dovrebbe utilizzare a favore dei Comuni, viene oggi completamente finanziato dai Comuni stessi; il che significa che ci sono Comuni che non soltanto vivono solo delle proprie risorse – e fin qui, nella situazione italiana, si può persino comprendere – ma ci sono Comuni che traggono risorse dai propri bilanci per metterle nel Fondo di solidarietà nazionale a favore degli altri Comuni, il che è in aperto contrasto con i predetti articoli della Costituzione.

Chiudo ricordando la vicenda dei Comuni montani, delle Città metropolitane e la necessità di rifinanziare il Fondo di cui trattasi. (*Applausi del senatore Cuomo*).

SANTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (PD). Signora Presidente, intervengo a fine seduta per un fatto che potremmo definire di ordinaria drammaticità. In provincia di Padova un'azienda di 230 dipendenti, soprattutto lavoratrici, del gruppo Zegna, l'azienda In.Co, chiuderà nelle prossime settimane. La notizia è stata preannunciata nel corso di un incontro sindacale convocato su altra materia. La produzione, di grande qualità, che in tutti questi anni ha retto alla situazione di crisi, verrebbe spostata in altre aziende del gruppo e in particolare in Piemonte. In questo modo alle lavoratrici resterebbero solo due possibilità: perdere il posto di lavoro o la ventilata possibilità di essere trasferite nelle altre aziende, che però si trovano a 350 chilometri di distanza e trattandosi di donne che hanno un'età media tra i quaranta e i quarantacinque anni questa ipotesi è sostanzialmente impraticabile.

Il gruppo Zegna occupa circa 1.060 persone e ha stabilimenti in Piemonte, Novara e Biella, a Parma e in provincia di Padova. Negli anni della crisi non ha avuto sostanziali contraccolpi, salvo un'esperienza importante di contratti di solidarietà, per cui disporrebbe ancora di strumenti, quali la cassa integrazione ordinaria, che potrebbero garantire il superamento di un problema come quello preannunciato riguardante una difficoltà produttiva.

Purtroppo però l'azienda ha scelto un'altra strada, quella, che riteniamo gravissima, della chiusura che reputiamo immotivata, soprattutto perché immediata e lascia senza lavoro e senza futuro 230 lavoratrici in un momento in cui purtroppo la disoccupazione è ancora molto elevata anche nel territorio padovano.

Abbiamo appena presentato un'interrogazione urgente al MISE. Intervengo in questa sede chiedendo alla Presidenza del Senato di farsi interprete di una risposta immediata affinché il MISE convochi immediatamente le parti per esaminare tutte le possibili alternative. Ripeto, si tratta di una produzione di alta qualità.

Facciamo pertanto appello alla Presidenza affinché rapidamente, vista l'urgenza e la gravità della questione, si possa ottenere questo incontro. Le lavoratrici, com'è naturale, sono in presidio permanente della loro azienda e hanno diritto di avere dalle istituzioni una risposta immediata e adeguata che impegni il gruppo Zegna, un gruppo prestigioso e ancora affermato nel mercato nazionale e internazionale, a recedere dalla chiusura e a trovare un'intesa sui molti strumenti che possono permettere una gestione socialmente più compatibile della situazione di difficoltà produttiva che, ripeto, può avere altre possibili soluzioni.

Chiediamo quindi che venga chiesto al MISE di dare rapidamente risposta alla nostra interrogazione, ma soprattutto di convocare rapidamente le parti, nei prossimi giorni, per trovare insieme una soluzione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di questa richiesta. Comunque la richiesta è stata ascoltata dal sottosegretario Pizzetti che siamo certi solleciterà il Ministero dello sviluppo economico nel senso da lei auspicato.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, sembra che purtroppo le dichiarazioni a fine seduta abbiano una matrice comune, quella di mettere a nudo gli annunci positivi del Governo sulla questione della disoccupazione. Infatti l'ISTAT, già in questi giorni, ha raffreddato in modo perentorio i calorosi proclami delle settimane scorse sulla così sbandierata ripresa economica. Ne è prova il fatto che lo stesso senatore Santini, che mi ha appena preceduto, ha portato all'evidenza una problematica legata ad una questione di perdita di posti di lavoro al Nord. Io invece parlerò di una problematica che tocca un po' tutto il bel Paese e che, nella fattispecie, riguarda Viterbo, qui nel Lazio.

Sono stati registrati – questa ormai è storia economica degli ultimi anni – un calo dei consumi e una disoccupazione giovanile ai massimi storici, per non parlare poi di quella femminile, che in questi giorni è stata illustrata con chiarezza dalla descrizione che l'ISTAT ha dato di questo fenomeno. C'è in gioco, con la perdita di questi posti di lavoro, l'equilibrio del sistema sociale di un territorio e di un intero Paese. Si è chiuso nel peggiore dei modi, secondo l'ISTAT, l'anno nero del commercio italiano: la diserzione dei negozi da parte degli italiani stessi è evidente e riguarda sia i prodotti alimentari che quelli non alimentari. Una sorta di

par condicio che ha toccato la grande distribuzione e i piccoli distributori, cioè quelli che hanno delle piccole superfici.

In questo contesto economico, si è svolta una manifestazione. Lo striscione che i dipendenti hanno mostrato all'universo mondo – perché le immagini sono andate sui giornali e sulle tv nazionali e locali – diceva: «Dipendenti non in svendita». Questo striscione è stato esposto dai 27 dipendenti della Mercatone Uno, che hanno manifestato nella piazza del Comune lunedì 30 marzo 2015. Questa dimostrazione, assolutamente pacifica, è stata organizzata per attirare l'attenzione della politica sulla possibilità sempre più concreta di chiusura del negozio della Cassia nord. Mercatone Uno è un'azienda che ha 79 negozi su tutto il territorio nazionale, di cui 2 nella Toscana. Sono stati portati dalla dirigenza motivi legati al risanamento e alla ridefinizione dei punti vendita che non si sostengono economicamente. Si paventa quindi la chiusura di circa la metà dei punti vendita a livello nazionale: una sorta di *roulette russa*, una pistola puntata alla tempia dei lavoratori, che sono circa 3.700 in tutto, di cui 1.200 sono probabilmente interessati da questo ridimensionamento o chiusura totale di alcuni punti vendita.

Noi abbiamo già presentato un'interrogazione, a prima firma del senatore Arrigoni, in cui sollecitiamo il Ministero a farsi carico di questa problematica e a mettere in campo tutte le azioni per tutelare in tutti i modi i lavoratori interessati. Ieri sera abbiamo incontrato, proprio a Viterbo, una delegazione di questi lavoratori; ne mancava giusto qualcuno, ma erano ben rappresentati. In loro abbiamo visto il grande dispiacere per la perdita di un posto di lavoro, però abbiamo visto anche la dignità che accompagna queste persone; certamente non abbiamo visto in loro la rassegnazione.

Questo deve essere il sentimento che accompagna la politica, che deve mettere in campo tutto quello che è possibile fare per tutelare il posto di questi lavoratori, ma in generale anche di chi magari, nelle piccole e medie imprese, o a livello artigianale, soprattutto nel Lazio e nel viterbese, ha grosse difficoltà di sbucare il lunario. Una zona che era ricca fino a poco tempo fa e che ha sentito in modo particolare i morsi della crisi.

Che il Governo si impegni a verificare queste situazioni perché non c'è ISTAT che tenga: questa è la vita reale, la vita che vediamo, purtroppo, tante volte, solamente a fine seduta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 2 aprile 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Altero Matteoli nella sua qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore e delle infrastrutture e dei trasporti pro tempore, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati, ciascuno *in parte qua* per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 1).

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione,
associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio
(19-657-711-810-846-847-851-868)***Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:***Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (n. 19)****Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (n. 657)****Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio (n. 711)****Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (n. 810)****Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (n. 846)****Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (n. 847)****Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato (n. 851)****Disposizioni in materia di falso in bilancio (n. 868)**

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1**Il RELATORE****Approvata**

Trasformare la disposizione introdotta dall'emendamento 6.300 (testo 2) in un autonomo articolo da inserire dopo l'articolo 1 del disegno di legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868. Votazione finale	254	252	013	165	074	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

422^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
		'001
AIELLO PIERO		F
AIROLA ALBERTO		C
ALBANO DONATELLA		F
ALBERTINI GABRIELE		F
ALICATA BRUNO		C
AMATI SILVANA		F
AMIDEI BARTOLOMEO		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	
ANGIONI IGNAZIO	F	
ANITORI FABIOLA	F	
ARACRI FRANCESCO	C	
ARRIGONI PAOLO	A	
ASTORRE BRUNO	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AURICCHIO DOMENICO		
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO	C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	
BATTISTA LORENZO	F	
BELLOT RAFFAELA	A	
BENCINI ALESSANDRA	F	
BERGER HANS	F	
BERNINI ANNA MARIA	C	
BERTACCO STEFANO	C	
BERTOROTTA ORNELLA	C	
BERTUZZI MARIA TERESA		
BIANCO AMEDEO	F	
BIANCONI LAURA	M	
BIGNAMI LAURA	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	
BISINELLA PATRIZIA	A	
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	
BOCCA BERNABO'	C	
BOCCHINO FABRIZIO	F	
BONAIUTI PAOLO	M	
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	
BOTTICI LAURA		
BROGLIA CLAUDIO	F	
BRUNI FRANCESCO	C	
BRUNO DONATO	C	
BUBBICO FILIPPO	M	
BUCCARELLA MAURIZIO		
BUEMI ENRICO	F	

422^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
BULGARELLI ELISA	
CALDEROLI ROBERTO	A
CALEO MASSIMO	F
CALIENDO GIACOMO	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F
CANDIANI STEFANO	F
CANTINI LAURA	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F
CAPPELLETTI ENRICO	
CARDIELLO FRANCO	C
CARDINALI VALERIA	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	
CARRARO FRANCO	M
CASALETTO MONICA	F
CASINI PIER FERDINANDO	F
CASSANO MASSIMO	
CASSON FELICE	F
CASTALDI GIANLUCA	M
CATALFO NUNZIA	C
CATTANEO ELENA	M
CENTINAIO GIAN MARCO	
CERONI REMIGIO	C
CERVELLINI MASSIMO	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F
CHITI VANNINO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C
CIOFFI ANDREA	C
CIRINNA' MONICA	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F
COLLINA STEFANO	F
COLUCCI FRANCESCO	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A
COMPAGNA LUIGI	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	A
CONTE FRANCO	F
CONTI RICCARDO	
CORSINI PAOLO	F
COTTI ROBERTO	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C
CROSIO JONNY	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F
CUOMO VINCENZO	F

422^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	'001
D'ADDA ERICA	F
D'ALI' ANTONIO	C
DALLA TOR MARIO	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C
D'ANNA VINCENZO	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F
DAVICO MICHELINO	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F
DE PETRIS LOREDANA	F
DE PIETRO CRISTINA	M
DE PIN PAOLA	F
DE POLI ANTONIO	F
DE SIANO DOMENICO	C
DEL BARBA MAURO	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F
DI BIAGIO ALDO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIORGI ROSA MARIA	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	
DIRINDIN NERINA	F
DIVINA SERGIO	R
D'ONGHIA ANGELA	F
DONNO DANIELA	C
ENDRIZZI GIOVANNI	
ESPOSITO GIUSEPPE	M
ESPOSITO STEFANO	F
FABBRI CAMILLA	M
FALANGA CIRO	C
FASANO ENZO	C
FASIOLI LAURA	F
FATTORI ELENA	C
FATTORINI EMMA	F
FAVERO NICOLETTA	F
FAZZONE CLAUDIO	C
FEDELI VALERIA	F
FERRARA ELENA	F
FERRARA MARIO	C
FILIPPI MARCO	F
FILIPPIN ROSANNA	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FISSORE ELENA	F
FLORIS EMILIO	M

422^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FORMIGONI ROBERTO	F	
FORNARO FEDERICO	F	
FRAVEZZI VITTORIO	F	
FUCKSIA SERENELLA	C	
GAETTI LUIGI	C	
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GHEDINI NICCOLO'	C	
GIACOBBE FRANCESCO	F	
GIANNINI STEFANIA	F	
GIARRUSSO MARIO MICHELE		
GIBIINO VINCENZO		
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO		
GIRO FRANCESCO MARIA	C	
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	
GOTOR MIGUEL	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO	P	
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	F	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	F	
IURLARO PIETRO		
LAI BACHISIO SILVIO	M	
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT	F	
LANZILLOTTA LINDA	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEPRI STEFANO	F	
LEZZI BARBARA	C	
LIUZZI PIETRO	C	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	F	
LONGO EVA	C	
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	
LUCHERINTI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	C	
LUMIA GIUSEPPE	F	
MALAN LUCIO	C	

422^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
		'001
MANASSERO PATRIZIA		F
MANCONI LUIGI		F
MANCUSO BRUNO		
MANDELLI ANDREA		C
MANGILI GIOVANNA		C
MARAN ALESSANDRO		F
MARCUCCI ANDREA		F
MARGIOTTA SALVATORE		F
MARIN MARCO		C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		F
MARINO LUIGI		F
MARINO MAURO MARIA		F
MARTELLI CARLO		C
MARTINI CLAUDIO		M
MARTON BRUNO		C
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		C
MATTESINI DONELLA		F
MATURANI GIUSEPPINA		F
MAURO GIOVANNI		C
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO		C
MERLONI MARIA PAOLA		F
MESSINA ALFREDO		C
MICHELONI CLAUDIO		F
MIGLIAVACCA MAURIZIO		F
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO		F
MINNITI MARCO		F
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO		F
MOLINARI FRANCESCO		F
MONTEVECCHI MICHELA		
MONTI MARIO		F
MORGONI MARIO		F
MORONESE VILMA		C
MORRA NICOLA		C
MOSCARDELLI CLAUDIO		F
MUCCHETTI MASSIMO		F
MUNERATO EMANUELA		A
MUSSINI MARIA		F
NACCARATO PAOLO		
NAPOLITANO GIORGIO		F
NENCINI RICCARDO		M

422^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NUGNES PAOLA	C
OLIVERO ANDREA	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F
PADUA VENERA	F
PAGANOGI GIUSEPPE	F
PAGLIARI GIORGIO	F
PAGLINI SARA	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C
PALERMO FRANCESCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C
PANIZZA FRANCO	F
PARENTE ANNAMARIA	F
PEGORER CARLO	F
PELINO PAOLA	C
PEPE BARTOLOMEO	F
PERRONE LUIGI	C
PETRAGLIA ALESSIA	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C
PEZZOPANE STEFANIA	F
PIANO RENZO	M
PICCINELLI ENRICO	C
PICCOLI GIOVANNI	C
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	F
PIZZETTI LUCIANO	F
PUGLIA SERGIO	C
PUGLISI FRANCESCA	F
PUPPATO LAURA	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	F
RAZZI ANTONIO	C
REPETTI MANUELA	A
RICCHIUTI LUCREZIA	F
RIZZOTTI MARIA	C
ROMANI MAURIZIO	F
ROMANI PAOLO	C
ROMANO LUCIO	F
ROSSI GIANLUCA	F
ROSSI LUCIANO	
ROSSI MARIAROSARIA	C
ROSSI MAURIZIO	F
RUBBIA CARLO	M
RUSSO FRANCESCO	F

422^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuato
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
		'001
RUTA ROBERTO		F
RUVOLO GIUSEPPE		F
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA		F
SANGALLI GIAN CARLO		M
SANTANGELO VINCENZO		C
SANTINI GIORGIO		F
SCALIA FRANCESCO		F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		C
SCHIFANI RENATO		F
SCIASCIA SALVATORE		C
SCIBONA MARCO		
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO		M
SCOMA FRANCESCO		
SERAFINI GIANCARLO		
SERRA MANUELA		
SIBILIA COSIMO		C
SILVESTRO ANNALISA		F
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE		F
SONEGO LODOVICO		F
SPILABOTTE MARIA		F
SPOSETTI UGO		F
STEFANI ERIKA		A
STEFANO DARIO		F
STUCCHI GIACOMO		M
SUSTA GIANLUCA		F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		C
TAVERNA PAOLA		C
TOCCI WALTER		F
TOMASELLI SALVATORE		F
TONINI GIORGIO		F
TORRISI SALVATORE		F
TOSATO PAOLO		A
TREMONTI GIULIO		A
TRONTI MARIO		F
TURANO RENATO GUERINO		M
URAS LUCIANO		M
VACCARI STEFANO		F
VACCIANO GIUSEPPE		
VALDINOSI MARA		F
VALENTINI DANIELA		M
VATTUONE VITO		M
VERDINI DENIS		

422^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1º aprile 2015

Seduta N. 0422 del 01/04/2015 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VERDUCCI FRANCESCO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE	A	
ZANDA LUIGI	F	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	
ZAVOLI SERGIO	F	
ZELLER KARL	F	
ZIN CLAUDIO	F	
ZIZZA VITTORIO	A	
ZUFFADA SANTE	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianconi, Bonaiuti, Bubbico, Carraro, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Ciampi, Compagna, Crosio, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fabbri, Lai, Longo Fausto Guilherme, Martini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sangalli, Sposetti, Stucchi, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Floris, Scilipoti Isgrò, Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

- 6^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Tosato;
- 11^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Divina;
- 12^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Volpi.

Conseguentemente, il senatore Volpi cessa di far parte della 1^a Commissione permanente e il senatore Tosato cessa di far parte della 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Giustizia Aff. esteri Difesa

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (1854)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1^o Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 2893 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 01/04/2015).

Affari assegnati

È stato deferito al Comitato per le questioni degli italiani all'estero, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare concernente il tema riguardante la composizione del Consiglio generale degli italiani all'estero (Atto n. 537).

Governo, trasmissione di atti

Nello scorso mese di marzo 2015 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute per l'esercizio finanziario 2014, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 30 marzo 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (COM (2015) 135 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 7 maggio 2015.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 6^a Commissione entro il 30 aprile 2015.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 19, 25 e 26 marzo 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 43 del 25 febbraio 2015, n. 45 del 14 gennaio 2015 e n. 48 del 25 febbraio 2015, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 14, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 274 (Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle riconciliazioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi), nella parte in cui non prevede che, allorché la malattia, contratta per causa di servizio, insorga dopo i cinque anni dalla cessazione dal servizio, il termine quinquennale di decadenza per l'inoltro della domanda di accertamento della dipendenza delle infermità o delle lesioni contratte, ai fini dell'ammissibilità della domanda di trattamento privilegiato, decorra dalla manifestazione della malattia stessa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 123*);

dell'articolo 159, primo comma, del codice penale, nella parte in cui, ove lo stato mentale dell'imputato sia tale da impedirne la cosciente partecipazione al procedimento e questo venga sospeso, non esclude la sospensione della prescrizione quando è accertato che tale stato è irreversibile. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 124*);

dell'articolo 275, comma 3, secondo periodo, del codice di procedura penale, nella parte in cui – nel prevedere che, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, è applicata custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari – non fa salva, altresì, rispetto al concorrente esterno nel suddetto delitto, l'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 125*).

Interrogazioni

ARRIGONI, CONSIGLIO, DIVINA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da tempo la società Mercatone business srl di MercatoneUno verte in una situazione gestionale critica, a causa della mancanza di liquidità: ha proceduto allo smantellamento di 34 punti vendita ritenuti meno efficienti, al fine di ridurre i costi di struttura, con svuotamento dei magazzini e trasferimento della merce, ed è ricorsa ai contratti di solidarietà per 1.200 dei suoi 3.700 dipendenti;

la chiusura dei punti vendita è prevista per il 27 aprile 2015, il che ha gettato nel totale sconforto i relativi dipendenti, consci di rischiare il licenziamento e senza nessuna copertura da ammortizzatore sociale;

il 19 maggio scade il primo termine per la presentazione del piano concordatario al Tribunale di Bologna e già nell'incontro presso il Ministero dello sviluppo economico svoltosi il 12 marzo 2015 il *management* dell'azienda ha riconosciuto che con molta probabilità la stessa non riuscirà ad arrivare a quella scadenza con la forza dei soli punti vendita attivi;

un successivo incontro, sempre presso il Ministero, era previsto per il 1º aprile, ma con soli 2 giorni di anticipo, Mercatone business ha chiesto il rinvio dell'incontro programmato, a causa imprecisati adempimenti societari;

le rappresentanze sindacali lamentano la totale indifferenza e la mancanza di responsabilità del *management* aziendale nei riguardi delle lavoratrici e dei lavoratori, che rischiano di rimanere senza lavoro e senza alcuna copertura reddituale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno convocare un tavolo interministeriale al fine di valutare tutte le possibili ed eventuali soluzioni a salvaguardia dei posti di lavoro.

(3-01823)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

i vincitori della procedura interna per i passaggi di qualifica del Corpo dei vigili del fuoco devono frequentare un corso di formazione e superare un esame interno;

già a partire dal 2011 l'esito di questi esami si è rivelato alquanto selettivo: nel 2011, dei 708 posti a capo squadra è stato bocciato il 15 per cento dei lavoratori; nella successiva procedura del 2012 a capo reparto, su 222 posti, sono risultati non ammessi il 65 per cento, mentre finora la media non superava il 3 per cento;

talé *débâcle* è verosimilmente dovuta al fatto che l'esame non corrisponde alla scolarizzazione e alla formazione reale dei concorrenti; considerato che:

molti vigili del fuoco sono stati assunti nel 1976, quando era richiesta la sola licenza elementare, quindi con bassa scolarizzazione, e solo successivamente è stato richiesto il titolo scolastico del diploma di licenza media;

si tratta di persone con esperienza lavorativa che va dai 20 ai 30 anni di duro lavoro e che non hanno alcun precedente come prestatori d'opera nella pubblica amministrazione o nei corpi in divisa dello Stato;

sarebbe ingiustificato a giudizio dell'interrogante precludere a tali lavoratori il passaggio di qualifica a causa di una discutibile procedura concorsuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover verificare le modalità di conduzione delle procedure di esame per il passaggio di carriera, già a partire dalla prossima tornata, iniziata il 30 marzo 2015, a 559 posti di capo squadra;

se non ritenga altresì di adoperarsi affinché l'esame finale venga svolto nei poli regionali e non più solo a Roma, al fine di evitare uno spreco di risorse per l'amministrazione dello Stato e forti disagi per i concorrenti.

(4-03748)

RAZZI, PELINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel corso degli ultimi 2 anni le difficoltà della finanza pubblica si sono notevolmente aggravate, gli effetti della crisi finanziaria che ha interessato particolarmente l'Europa e l'Italia si sono intensificati e l'andamento dei conti pubblici è stato influenzato da un quadro congiunturale che risente di una crisi extraoceanica;

in tale contesto che si è reso necessario intervenire con reiterati provvedimenti per il riequilibrio dei conti pubblici, che hanno indubbiamente segnato anche la finanza locale e soprattutto quella provinciale;

secondo i dati della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, le ultime manovre economiche adottate hanno determinato un impatto preoccupante sulla spesa primaria di ciascun livello di governo;

il taglio operato sul totale delle autonomie locali è del tutto sproporzionato rispetto a quello operato sulle amministrazioni locali;

sulle Province, l'impatto delle manovre finanziarie è stato massimo rispetto ad ogni altro comparto pur rappresentando solo l'1,3 per cento delle spese pubbliche, considerato che è stato imposto loro di contribuire al risanamento del Paese tagliando la spesa primaria del 27 per cento;

all'interno dei compatti Regioni, Province e Comuni, il taglio ha pesato per il 52 per cento sulle Province, per il 21 per cento sulle Regioni e spesa sanitaria e per il 27 per cento sui Comuni;

in particolare, a partire dal 2011 le manovre economiche sui bilanci delle Province sono andate sempre più crescendo: a causa della combinazione tra maggiori tagli e dell'inasprimento dell'obiettivo del patto di stabilità, i bilanci delle Province sono stati ridotti di oltre 9,4 miliardi di euro (elaborazione Upi su dati della Camera dei deputati);

l'ulteriore taglio di un miliardo di euro sui bilanci delle Province nel 2015 ha creato una situazione del tutto insostenibile;

nel corrente anno, la Provincia di Pescara dovrebbe garantire, secondo il legislatore, gli stessi servizi del 2014 con circa 8,8 milioni di euro in meno, visti il decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, e la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014);

a fronte di entrate correnti di 26 milioni di euro si genera un disequilibrio di bilancio di parte corrente per 8,803 milioni che coincide quasi esattamente con gli interventi riduttivi previsti dalle normative citate;

la Provincia di Pescara non potrà garantire il mantenimento degli equilibri di bilancio, non potrà approvare il bilancio di previsione 2015-2017, né potrà garantire i servizi riconducibili alle funzioni fondamentali;

la situazione descritta, inevitabilmente, determinerà un dissesto definitivo come già verificatosi, per esempio, a Castelli in provincia di Teramo;

secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 467, della legge n. 190 del 2014, nel saldo di competenza mista rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non saranno considerate, nel limite massimo di 50 milioni di euro nell'anno 2015 e 50 milioni di euro per l'anno 2016, le spese sostenute dalle Province e dalle Città metropolitane per interventi di edilizia scolastica; gli enti beneficiari dell'esclusione saranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliono intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla situazione finanziaria della Provincia di Pescara;

se ritengano di individuare soluzioni efficaci onde evitare il completo abbandono di una regione il cui territorio è già molto provato.

(4-03749)

€ 4,60